ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII Num. 36
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 11-12 febbraio 1954

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-028, 50-360, 65-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi crom. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.; ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 3/2360): Italia anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

A GIOVEDI' LE DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE DI SCELBA

Prima riunione del Governo e nomina dei sottosegretari

Chi sono i nuovi vice-ministri - La questione di fiducia sarà posta prima al Senato dove contro i 125 voti dei partiti di centro ve ne sono 114 di opposizione - Per la votazione a Montecitorio il governo può contare, invece, su 313 deputati favorevoli contro 286

ROMA, giovedì sera.

Il primo Consiglio dei Ministri del governo Scelba si riunisce stasera alle 19. Il suo primo atto sarà quello di nominare l'on. Scalfaro sottosegretario alla Presidenza, con il compito di segretario del Consiglio dei Ministri.

Subito dopo si procederà alla nomina degli altri sottosegretari, che comprendono quattro socialdemocratici e tre liberali.

Ecco i probabili sottosegretari:

Presidenza del Consiglio: Scalfaro e Manzini, democristiani, il secondo con l'incarico della Stampa e delle Informazioni;

Interni: Russo Carlo (D.C.);

Esteri: Benvenuti (D.C.) e Tessa (P.S.D.I.) per la Emigrazione;

Giustizia: Bertinelli (Partito Soc. Dem. Ital.);

Bilancio: Ferrari Aggradi (D.C.);

Finanze: Bosia e Castelli (arabedue D.C.);

Tesoro: Chiaramello, per i Danni di Guerra (P.S.D.I.);

Pubblica Istruzione: la on. Maria Jervolino (D.C.);

Lavori Pubblici: Colombo (D.C.);

Agricoltura: Badini Confalonieri (P.L.I.);

Industria: Castellarin (P.S.D.I.) per l'Artigianato e un democristiano;

Commercio Estero: Bozzi (P.L.I.);

Lavoro: Coppa (P.L.I.) e Pugliese (D.C.).

Al Commissariato per la Sanità Pubblica verrebbero confermati: De Maria e Tesitori come Alto Commissario e Alto Commissario aggiunto.

Per la seconda volta una donna (Maria Jervolino) viene investita di autorità di governo.

Sembra che Cortese sia designato a succedere a Villabruna alla segreteria politica del P.L.I.

In attesa che il Consiglio nazionale liocia la necessaria elezione, la Segreteria liberale sarà retta dal dottor Leone Di Tavagnasco. L'on. Saragat, invece, intenderebbe mantenere la carica di segretario del P.S.D.I., in quanto il suo incarico ministeriale non implica funzioni amministrative; la decisione definitiva sarà forse demandata al Congresso del partito.

Altri movimenti vengono inoltre segnalati per l'assunzione di taluni Ministeri. Il repubblicano Macrelli sarà quasi certamente eletto a vice-presidente della Camera al posto del liberale Martino, nuovo ministro della Pubblica Istruzione. A sostituire Vigorelli nella carica di presidente del gruppo socialdemocratico sarà forse chiamato Paolo Rossi.

Nelle elezioni a scrutinio segreto svoltesi in seno ai gruppi del PSDI per il Dicastero del Lavoro, Vigorelli aveva riportato 11 voti e Paolo Rossi 5.

Stamane si sono recati al Quirinale i due ministri assenti ieri da Roma: il socialdemocratico Tremelloni e il democristiano sen. Giovanni Ponti, che ieri non avevano fatto in tempo a raggiungere la capitale. Giovanni Ponti, presidente della mostra veneziana, è stato nominato all'ultimo momento ministro senza portafoglio per il Turismo e lo Spettacolo, il cui dicastero Scelba aveva riservato lui all'ultimo ad Andreotti, che invece ha voluto mantenersi fuori della compagine ministeriale, in quanto non ne condivide la formula, basata sull'appoggio dei quattro partiti del centro democratico.

La destra democristiana si agita e mostra la sua insoddisfazione per la formula del nuovo Gabinetto Scelba, ma i cosiddetti direttivi dei gruppi democristiani hanno respinto questa riserva riaffermando la piena solidarietà a Scelba e al suo governo. Si sa che il margine di maggioranza, sia al Senato che alla Camera, è molto scarso, ma i gruppi di maggioranza e la stessa direzione D.C. saranno molto severi a quei casi di annuncia con gli eventuali «defezionisti» che non intendessero rispettare le decisioni della maggioranza. Naturalmente, il Governo non avrà vita facile.

Molto probabilmente Scelba farà le sue dichiarazioni giovedì sera prima al Senato e poi alla Camera. A Palazzo Madama il governo può contare su un margine ancor più basso di quello della Camera; e forse per ciò Scelba vuol passare la sua «prova del fuoco» prima alla Camera alta.

Al Senato, contro i 111 voti dei democristiani, i 10 dei socialdemocratici liberali e repubblicani e i 4 del gruppo misto che seguono la politica del partito di maggioranza (Sturzo, Savarino, Cadorna e De Sanctis), stanno i 114 voti delle opposizioni riunite, rappresentati dai comunisti, socialisti, monarchici, indipendenti di sinistra, missini e tre almeno dei rimanenti senatori del gruppo misto.

Di fronte a 125 voti del centro si avrebbero così i 114 delle opposizioni con 11 voti di scarto.

Non diverso si prospetta il risultato della votazione a Montecitorio. Votano a favore del governo 303 deputati contro 286, con uno scarto di 17 voti.

La maggioranza sarà quindi assicurata se tutti i parlamentari saranno presenti.

Quanto a quelli dell'opposizione, non vi è dubbio che essi metteranno tutto l'impegno possibile per far sì che nessun deputato o senatore rimanga fuori dalle rispettive aule al fatto del voto.

«Si parla naturalmente, come sempre — scrive stamane l'organo dell'Azione Cattolica — di astensioni, di squagliamenti al momento del voto, ma si tratta di episodi difficilmente valutabili in precedenza, mentre non si hanno dubbi sulla compattezza dei gruppi dei quattro partiti del centro».

Tuttavia qualche riserva si avanza per il PSDI: «I socialdemocratici — scrive ancora il giornale cattolico — che tante dubbiezze mostrarono nel passato recente e remoto, appaiono ora animati dalla maggiore buona volontà, che tutti speriamo duri a lungo».

I socialdemocratici appaiono sinceramente soddisfatti della nuova formazione governativa che — a loro dire — sta ad indicare «il ritorno a una formula ampia che sblocchi l'immobilismo politico e che faccia realizzare il governo verso una più consona concezione sociale».

Da destra e da sinistra si continua a tuonare contro il governo a palle infuocate. Anche i comunisti mostrano di seguire stamane la via dei neofascisti che ieri avevano fatto un parallelo tra la morte di Pisciotta e la nascita del governo Scelba.

Il giornale comunista anguisia che «nel luglio scorso Scelba, Luca e Pafumo sarebbero stati interrogati dal magistrato sull'uccisione di Giuliano»; e non una volta l'on. La Causa scrive: «Per un avvenire meno tormentato della Sicilia, per la salvezza della nazione auguriamoci che il Parlamento sappia impedire l'avvento di Scelba al potere».

Distrutto dal fuoco il municipio di Ospedaletti

L'improvviso incendio a mezzanotte - Il cialabro dovuto al surriscaldamento d'un camino?

SANREMO, giovedì sera.

Un grosso incendio ha distrutto completamente stanotte il palazzo comunale di Ospedaletti; dell'edificio non sono rimasti in piedi che i muri maestri.

Il sinistro si è verificato poco dopo la mezzanotte. A quell'ora un passante, transitando nella via dove sorge la palazzina che è sede del Municipio, notava grosse scintille uscire da un camino dell'edificio. Data immediatamente l'allarme, accorrevano sul posto i carabinieri e i militi della stazione locale della Finanza.

Gli intervenuti, penetrati nell'interno della villa, si accorgevano subito che si trattava di un grosso incendio che aveva invaso tutti i locali della stabile. Per questo si richiedeva urgentemente l'intervento dei vigili del fuoco di Sanremo, i quali giungevano ad Ospedaletti pochi minuti dopo.

Intanto le fiamme, nonostante i coraggiosi tentativi dei carabinieri e di parecchi volontari stessi, si erano rapidamente diffuse; tutta la palazzina municipale appariva ormai come un enorme braciere, distintamente visibile nella notte sia da Sanremo che da Bordighera.

Per questo, l'opera dei pompieri, sono a salvare il salvabile nel municipio, si rivelava subito difficilissima. Essi, dopo qualche tempo, visti inutili i loro sforzi, si preoccuparono di circoscrivere il sinistro, evitando che le fiamme si propagassero alle case vicine col magnifico palmoto soprastante la stessa palazzina comunale.

Solo dopo quattro ore di dura fatica, l'incendio ha potuto essere domato. Sebbene sia stata compiuta dai pompieri una immediata inchiesta, s'ignorano ancora ufficialmente le cause del sinistro; sembra che questa siano da ricercarsi nel surriscaldamento verificatosi in un camino a legna, acceso durante la serata di ieri.

Certo i danni sono ingenti, ascendo almeno in cifra settanta, come s'è detto, i muri maestri della palazzina comunale. Tutto il materiale custodito nei vari uffici, tutti i documenti, sono andati completamente distrutti. Anche per questo le conseguenze del sinistro saranno notevoli.

Operata al cuore la principessa Ruspoli

LONDRA, giovedì sera.

I sanitari riferiscono che sono «soddisfacenti» le condizioni della principessa Domitilla Salviati Ruspoli, moglie del principe Alfonso Ruspoli di Roma, sottoposta ieri a un delicata intervento chirurgico al cuore nella clinica londinese Middlesex.

Perdura l'enigma sulla morte di Pisciotta

Ridda di ipotesi, ma nessuna certezza fino al responso dei periti - I funerali di stamane a Montelepre - Con la scomparsa dell'assassino di Giuliano, sulla banda dei fuorilegge predomina ora la figura di Pasquale Sciortino

Il barattolo di vetro che contiene i visceri di Pisciotta. Dal cadavere del bandito sono stati prelevati anche il cuore, i polmoni ed il fegato che saranno oggetto di accurate ricerche di laboratorio da parte del collegio dei periti settori. (Telefoto)

Palermo, giovedì sera.

Mentre la salma di Gaspare Pisciotta viene tumulata, il mistero della sua improvvisa scomparsa perdura. E' stata eseguita ieri l'autopsia del cadavere, ma, nel verbale già redatto e sulle constatazioni medico-legali già effettuate, sia i periti che le autorità giudiziarie mantengono il più assoluto silenzio.

Secondo le dichiarazioni del primo dei periti, il prof. Del Carpio, il responso scientifico all'interrogativo sull'improvvisa e strana morte di Pisciotta non potrà essere pronunciato prima di due mesi, nell'ipotesi più favorevole.

Nulla di certo, dunque, potrebbe e dovrebbe avanzare fino ad allora, mentre da parte di tutti è vivamente avvertito il bisogno di una certezza che valga a orientare nel dedalo dei dubbi, a confermare o smentire, con l'obiettività più scrupolosa e serena, la tesi delle opposte fazioni. Solo ipotesi finora possono fiorire attraverso gli spiragli delle constatazioni e del poco o nulla che è trapelato del segreto del freddo marmo sul quale la salma di Gaspare Pisciotta è stata sezionata e sottoposta ad indagine scrupolosa.

Sulla base di alcune indiscrezioni, trapelate non sappiamo bene da quale fonte, alcuni si ritengono in grado di poter affermare che l'esame necroscopico effettuato ieri dai periti settori è risultato assolutamente nullo. Ma a noi ciò non è stato possibile accertare.

Molte sono, come s'è detto, le ipotesi che ancora si agitano attorno all'improvvisa fine dell'assassino di Salvatore Giuliano. Non potendo confermare o ripetere del pettegolezzo, si è fatto cenno a quanto avrebbe detto i congiunti di Pisciotta. C'è chi sostiene che la madre avrebbe detto che Gaspare è stato ammazzato, e chi afferma che questa situazione sarebbe stata fatta dal padre.

La salma di Gaspare Pisciotta è stata portata nella chiesa madre di Montelepre, dove stamane si sono già svolti i funerali, ai quali hanno partecipato i familiari e qualche congiunto del Pisciotta. La salma viene tumulata nella «Necropoli Montelepre».

Con la scomparsa di Gaspare Pisciotta, la figura di primo piano della gesta della banda di Giuliano diventa ora quella di Pasquale Sciortino, il quale dovrà presentarsi con gli altri imputati nella prossima estate a Viterbo, al processo di secondo grado per la strage di Portella della Ginestra.

g. u.

Da stamane a Milano sciopero generale

Milano, giovedì sera.

Da stamane alle 8 è in atto a Milano e provincia lo sciopero generale dell'industria e dei trasporti, decisa dalla C.G.I.L. e dalla U.I.L. Allo sciopero, che durerà sino alle 8 di domattina, non partecipa, come è noto, la C.I.S.L.

Nelle aziende del gas, lavorerà il personale addetto al servizio fughe e quello indispensabile per assicurare il mantenimento nelle condutture della minima pressione. La Edison ha comunicato che stando lo sciopero, gli utenti dovranno astenersi in caso di mancanza di flusso del gas o di spegnimento spontaneo della fiamma dall'insistere in tentativi di riaccensione che potrebbero essere pericolosi.

Lo sciopero vale anche per i poligrafici e i cartai, con particolare esclusione per gli addetti ai quotidiani che limiteranno l'astensione dal lavoro dalle 8 alle 17.

Per alleviare il disagio della popolazione, l'Ispettorato della motorizzazione civile, su richiesta della Prefettura, ha predisposto da questa mattina un servizio di emergenza.

ALL'ORDINE DEL GIORNO: LA PACE IN ASIA

I quattro ministri in seduta segreta

Si prevede che Molotov porti oggi la risposta di Mosca e di Pechino ai suggerimenti avanzati lunedì dai tre occidentali per risolvere le crisi della Corea e dell'Indocina

Nostro servizio particolare

BERLINO, giovedì sera.

Dopo quella di lunedì, i quattro ministri degli Esteri tornano oggi una seconda seduta segreta. In essa i tre occidentali sperano di conoscere il punto di vista sovietico, e indirettamente quello cinese, sul ristabilimento della pace nell'Estremo Oriente.

I primi negoziati erano stati avviati durante la seduta segreta di lunedì, quando i Tre avevano invitato Molotov ad una discussione sui problemi della Corea e dell'Indocina, le due zone più minacciate dell'Asia. Soprattutto la questione della Corea si è fatta in questi ultimi giorni drammatica ed urgente.

I diplomatici occidentali sono certi che il Ministro degli Esteri sovietico ha avuto da lunedì a oggi urgenti consultazioni non solo con Malenkov, ma anche con Mao-Tse-tung e prevedono quindi che Molotov porti oggi in nome di Mosca e di Pechino.

Il piano degli occidentali, come era stato presentato a Molotov dal Segretario di Stato, è una soluzione di compromesso, mediante la quale si cerca di venire incontro parzialmente alla richiesta russa di una conferenza a cinque con la partecipazione della Cina comunista, da tenersi nel prossimo mese di maggio o di giugno.

Secondo autorevoli informatori, i tre ministri alleati respingono l'idea sovietica di un incontro limitato a cinque, e chiedono negoziati in due tempi: una prima conferenza con la partecipazione anche degli altri belligeranti della Corea, con il programma di risolvere il problema pacificamente relativo all'unificazione del martoriato paese; una seconda conferenza, dedicata all'Indocina, ammettendo al tavolo delle riunioni anche gli «Stati Associati» indocinesi da una parte (Laos, Cambogia e Vietnam), e dall'altra il leader comunista Ho Ci Minh.

I delegati occidentali non hanno illusione che il ministro degli esteri sovietico accetti tanto facilmente il loro punto di vista; essi ritengono anzi che Molotov salga dalla controparte dalla Francia, tanto unitosa di porre fine ad una guerra che sta dissanguandola. D'altra parte gli occidentali sono pronti a ribattere con una controproposta, alla stessa maniera con cui ha risposto ieri Molotov sulla questione della sicurezza europea.

E' possibile ancora che la conferenza quadripartita giunga ad utili risultati sui problemi asiatici; scarsissime sono invece le speranze di accordo sull'Europa. Dopo il discorso fatto ieri da Molotov, è di particolare interesse il comunicato del Comitato Centrale del Partito comunista dell'URSS, trasmesso stamane da Radio Mosca, nel quale è detto fra l'altro che la Russia fa tutto il possibile per favorire la pace mondiale, ma ritiene necessario rafforzare, nel medesimo tempo, la propria potenza militare.

«La politica dell'Unione Sovietica — precisa il comunicato — è chiara e ben definita. E' una politica di pace e d'amicizia con tutte le nazioni. Ma il Partito comunista non può non tener conto del fatto che, oltre le nostre frontiere, esistono forze reazionarie ed imperialistiche, le quali si sforzano di rendere sempre più acuto la tensione internazionale e di scatenare una nuova guerra. «Per questa ragione — conclude il documento — il Partito, continuando con fermezza e coerenza nella sua politica di pace e difendendo con ogni sua forza la grande e santa causa della pace, ritiene che sia d'importanza essenziale migliorare costantemente e potenziare le forze armate dello Stato sovietico, così da garantire la sicurezza della Patria».

Dopo la pausa della seduta segreta, la seduta ufficiale e plenaria verrebbe ripresa, e dell'Asia si tornerà a discutere dell'Europa: Germania, Austria, C.E.D., reciproche garanzie di sicurezza. Le prospettive, ripetiamo, sono meno buone che all'inizio della settimana. Si teme, invece, che qualcosa di buono e di positivo possa venire concluso in merito alle trattative per la «Banca Atomica», nel Pacco privato che Foster Dulles e Molotov dovrebbero avere su questo argomento nei prossimi giorni.

Nella Potsdammer Platz la folla assiste incuriosita al passaggio dell'auto che porta Molotov nella sede della conferenza

Le Borse oggi

A MILANO

Benchè occupato ancora nel complesso lavoro di sistemazione tecnica, il mercato ha dato prova stamane di una notevole elasticità e solidità di tono. L'apertura si effettuava nell'atmosfera nebbiosa del pomeriggio di ieri e risultava piuttosto pesante. Vendite massicce e insistenti facevano pesare il loro peso sulla quota. Poi il mercato reagiva vivacemente, per merito soprattutto della Edison e della Isvel salita a 2885.

L'energica ripresa stabilitava l'equilibrio e portava ad una chiusura sostenuta su un livello molto vicino ai massimi della giornata. Oltre ai due titoli già citati, progredivano la Bastogi, la Cantoni, l'Amiata, la Distillati, la Safia.

Tutto il comparto edilizio ben tenuto come del resto la Gas Torino, la Burgo e i Cementi. Malgrado la giornata difficile, pressochè inalterate e granitiche le Fiat e la Catini.

Dollaro USA 624,85; dollaro canadese 646.

Ecco i prezzi: Generali 11.400; Fibre 3650; Viscose 1781; Fiat 630,50; Montecatini 1194; Anselmo 998; Centrale 2600; Fiat 636,50; Nebbiolo 8,60; Edison 294; Sip 1260; Terni 172,50; Unes 443,50; Stet 2405; Romana Zuccheri 1208; Ansc 1428; Safia 1333; Italgas 1354; Rumianca 1181; Burgo 10.080; Italcementi 9480; Pirelli 1872; Pirelli & C. 1728.

Prezzi informativi: sterlina oco 6138-6236; marengo 6050-6150; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 634-636; fr. svizzero 145-148,50; fr. francese 188-170; oro fino 723-727; argento 18,70-19.

A TORINO

	10	11		10	11
Rom.52	57	59	Ion. Sm	9250	9185
Rom.54	44 46	44 20	Mont.	1183	1089
a t. c.	44 50	44 40	Mont.	1203	1205
Rom.55	49 70	50 —	Tor. R.	179 75	182 —
a t. c.	50 —	50 —	Fiat	1259	1255
Rom.57	49 50	49 50	Fiat	1254	1254
a t. c.	93 75	93 50	Viber.	174 —	171 —
Rom.58	91 90	91 —	Ind. E.	534 —	530 —
a t. c.	92 —	92 —	Ceramo	444 —	440 —
Rom.59	71 75	71 75	Ceramo	2180 —	2210 —
a t. c.	71 75	71 75	Ceramo	2165	2187
Rom.60	92 —	92 —	Ceramo	2300	2275
a t. c.	92 10	92 —	Ceramo	968 —	968 —
Rom.'58	97 —	97 —	Ceramo	968 —	963,50
a t. c.	97 —	96 97	Ceramo		
a t. c.	96 50	96 50	Ceramo	8 90	8 95
a t. c.	96 375	96 50	Ceramo	174 —	173 —
Pat.55	89 50	89 50	Ceramo	175 —	175 —
Pat.57	89 75	89 75	Ceramo	422 —	419 —
Pat.59	90 —	90 —	Ceramo	281 —	279 —
Pat.60	93 —	93 —	Ceramo	975 —	975 —
Pat.61	94 50	94 75	Ceramo	1376	1364
Pat.62	115 —	115 —	Ceramo	2585	2525
Pat.63	94 50	94 75	Ceramo	2810	2800
Pat.64	96 70	96 75	Ceramo	933 —	931 —
Pat.65	91 50	91 50	Ceramo	1435	1433
Pat.66	88 —	88 —	Ceramo	1135	1132
Pat.67	87 50	87 50	Ceramo	1845	1845
Pat.68	91 —	91 —	Ceramo	1398	1395
Pat.69	94 50	94 50	Ceramo	1295	1295
Pat.70	94 50	94 50	Ceramo	111 —	109 —
Pat.71	91 75	91 75	Ceramo	3590	3590
Pat.72	97 —	97 —	Ceramo	10.600	10.450
Pat.73	83 —	83 —	Ceramo	10.300	10.370
Pat.74	92 —	92 —	Ceramo	1005	995 —
Pat.75	94 50	94 50	Ceramo	1020	1020
Pat.76	93 90	93 90	Ceramo	10.300	10.000
Pat.77	90 80	91 —	Ceramo	65 50	65 —
Pat.78	97 40	97 —	Ceramo	3720	3720
Pat.79	101 —	101 —	Ceramo	1011	1014
Pat.80	104 75	104 —	Ceramo	978 —	980 —
Pat.81	98 50	100 —	Ceramo	230 —	228 —
Pat.82	98 —	98 —	Ceramo	365 —	365 —
Pat.83	100 —	100 —	Ceramo	310 —	308 —
Pat.84	103 —	103 —	Ceramo	780 —	780 —
Pat.85	100 —	100 —	Ceramo	536 —	530 —
Pat.86	101 —	101 —	Ceramo	680 —	680 —
Pat.87	96 —	96 —	Ceramo	1290	1287
Pat.88	90 —	90 —	Ceramo	790 —	787 —
Pat.89	103 50	103 75	Ceramo	15.700	15.700
Pat.90	97 75	97 75	Ceramo	15.500	15.475
Pat.91	99 50	99 50	Ceramo	700 —	702 —
Pat.92	99 65	99 65	Ceramo	155 —	155 —
Pat.93	99 40	99 40	Ceramo	4410	4470
Pat.94	97 225	97 50	Ceramo	3920	3920
Pat.95	97 60	97 60	Ceramo	2100	2100
Pat.96	95 —	94 50	Ceramo	19 —	19 —
Pat.97	94 70	94 50	Ceramo	8350	8370
Pat.98	97 —	96 50	Ceramo	4160	4135
Pat.99	97 375	97 375	Ceramo	4380	4380
Pat.00	97 —	97 —	Ceramo	604 —	604 —
Pat.01	1750	1829	Ceramo	1195	1385
Pat.Cas.	1.370	1.360	Ceramo	—	—

La riunione presenta una apertura lievemente riflessiva; sui primi prezzi si accende un vivace contrasto operativo, in cui prevale lievemente la tendenza al rialzo. Attivamente scambiati gli elettrici e le Bastogi. Qualche realizzo smorza poi nuovamente il tono del mercato.

Listino generalmente calmo, con qualche espressione di più visibile debolezza. Comunque, il fondo rimane ancora in chiusura, molto resistente.

Nel dopoborsa la contropartita compratrice si muove con maggiore incisione e determina una misurata ripresa di quotazioni.

Nettamente migliori le azioni Invest.

Tioli: il Resto stazionari.

Prezzi informativi della valuta raccolti fuori borsa: sterlina ufficiale 6200-6300; marengo 5900-6100; sterlina unit. 1670-1690; dollaro carta 633-636; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 167-169; oro fino 725-735; argento 18-19,50.

Per trenta lire acquista una Stradivario dal barbiere

Voghera, giovedì sera.

Uno Stradivario sarebbe stato rinvenuto nel Vogherese. L'agricoltore Armando Ferrari, residente a Codevilla, aveva acquistato un vecchio violino per 30 lire nel 1935, mentre si trovava in servizio militare a Trento, dal barbiere del suo reggimento. Lo strumento era poi finito in solaio e giorni fa il Ferrari era andato a riprenderlo con l'intenzione di venderlo.

Mentre lo ripuliva, s'accorgeva che sulle casse erano incise le seguenti parole: «Antonius Stradivarius fecit anno 1701».

ATTENDE LA SUA SORTE NEL CARCERE DI SAN SEBASTIANO

Come fu arrestato il pittore assassino

Per due giorni l'amico di Gibilterra, cui l'Hepper aveva scritto chiedendo denaro, esitò prima di "tradirlo,, denunciandolo alla polizia - La padrona della pensione di Irun parla dell'assassino come d'un cliente "serio e dignitoso,,

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Trascorsa la notte in una cella della stazione di polizia di Irun, William Sanchez Hepper, il presunto assassino della bimba inglese Margaret Spevick, verrà trasferito nelle prossime ore alle carceri provinciali di San Sebastiano. Qui, egli verrà interrogato per la prima volta da detectives di Scotland Yard, già partiti in aereo per la città spagnuola.

Verrà Hepper riportato immediatamente in Inghilterra? Quando avrà inizio il processo? A queste e ad altre domande, che il pubblico inglese continua a porsi dal momento in cui venne comunicato l'arresto ad Irun del pittore anglo-spagnuolo, non è ancora possibile per il momento dare risposta; e forse bisognerà attendere un giorno o due.

Il ritorno di Hepper in Inghilterra — sotto la sorveglianza naturalmente di una frotta di detectives — potrebbe infatti essere ritardato da un problema di diritto internazionale.

In questa stessa ora è giunto a Londra l'atteso rapporto particolareggiato sulla cattura di Hepper in Spagna. Si è appreso così che questa cattura fu resa possibile da un «errore» commesso dallo stesso ricercato. Ecco i drammatici particolari.

Il pittore, fuggito giovedì sera da Hove, luogo del delitto, giunse a Irun sabato mattina. (Sembra che egli abbia percorso il tratto Londra-Bordeaux in aereo; dal che è strano, però, è che il suo passaporto, secondo rechi un regolare visto d'entrata spagnolo, non rechi nessun visto di entrata francese). Appena giunto a Irun egli prese alloggio alla «Pensione España», ove si presentò con il proprio nome, affermando di volersi trattenere una decina di giorni prima di proseguire per Lisbona.

Il pittore Hepper

E qui egli commise il fatale errore. Avendo bisogno di denaro, scrisse a un suo amico a Gibilterra pregandolo di inviargli al più presto qualche decina di sterline: firmò la lettera e vi appose il proprio indirizzo: «Pensione España». Il messaggio giunse a Gibilterra lunedì mattina. L'amico, il quale aveva letto sui giornali del mattino commesso da Hepper, decise di informare subito la polizia, ma giunto di fronte al «Quartier generale» fu preso da repentino pentimento: «non posso tradire uno che ha fiducia in me», egli pensò, e tornò a casa.

I suoi dubbi, le sue titubanze continuarono per tutto quel giorno e per tutto il giorno successivo, martedì: ma alle 21,15, la coscienza del buon cittadino vinse sulla solidarietà del buon amico. Così egli si recò alla polizia. Letto il messaggio, la polizia di Gibilterra informò Scotland Yard; Scotland Yard informò l'Interpol; l'Interpol informò la polizia di Madrid; Madrid informò la polizia di Irun. Di così mill verso le 16 Hepper, tornato all'albergo da una passeggiata, si trovò di fronte un gruppo di poliziotti in borghese. Senza esitazione ammise di essere Hepper, e senza protesta si lasciò arrestare.

La proprietaria della pensione, signora Irazu, ha dichiarato che lunedì Hepper aveva ricevuto tre telegrammi (dal Portogallo, sembra, ma non è stato ancora reso noto il loro contenuto) ed un vaglia telegrafico di ragguardevole valore. Egli aveva spedito tre lettere dirette tutte in Portogallo. La signora Irazu ha inoltre detto:

«L'Hepper era un signore molto cortese e dignitoso. Nei giorni in cui ha alloggiato alla mia pensione, è rimasto a letto ogni mattina fino alle 11. Dopo colazione era solito fare una lunghissima passeggiata. Il pranzo lo voleva servito sempre in camera. Non ha mai scambiato alcuna parola con gli altri pensionanti».

Mario Ciriello

«Soffro d'amnesia» dice alla polizia

Irun, giovedì sera.

Il primo interrogatorio cui è stato sottoposto da parte della polizia spagnola, il pittore William Sanchez De Pina Hepper, arrestato in relazione all'assassinio della piccola Margaret, è stato inteso soltanto ad accertare l'identità di lui. Egli ha detto di essere separato e padre di tre figli. Poi, per quanto riguarda le sue attività, ha affermato di «avere dimenticato molte cose passate» in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale di cui fu vittima durante un viaggio intra-

La piccola Margaret Spevick

preso per conto della BBC, scritte in compagnia della quale egli «soffre di frequenti amnesie».

Inoltre ha reso noto di avere lavorato per i servizi di informazione americani quando era in Portogallo. Durante l'interrogatorio, il pittore sembrava perfettamente calmo.

CRONACA CITTADINA

SI UCCIDE DURANTE UNA DRAMMATICA DISCUSSIONE CON IL SOCIO

«Così la risolvo!» e si spara alla tempia

Una drammatica scena è avvenuta questa mattina in un ufficio di Borgo San Salvario: durante una discussione di affari con il socio, un ingegnere ha estratto una pistola e si è esploso un colpo alla tempia.

Il fatto è avvenuto esattamente alle 11,30, al numero 8 di via San Pio V. Qui in alcuni locali ricolti verso il cortile, si trova l'ufficio dell'ingegnere Emilio Burei, di 42 anni, nato a Ponte di Piave, residente in via Governolo 19, con la moglie e due figli.

L'ingegnere era proprietario di una fonderia e, in società con l'ing. Fiorenzuoli, aveva la rappresentanza d'una fabbrica di macchine per caffè espresso. A quanto si è raccolto da una prima inchiesta, tanto la fonderia, quanto la rappresentanza non si trovavano in condizioni tali da giustificare quello che è avvenuto stamane. Sembra tuttavia che un recente tipo di apparecchio per caffè espresso stentasse ad incontrare diffusione in Torino: questo contrattempo demoralizzava il Burei e lo induceva a lunghe discussioni con il socio, nella speranza di trovare qualche accorgimento per risolvere le difficoltà. Precisiamo che si trattavano sempre di difficoltà momentanee; forse il temperamento del Burei si lasciava abbattere troppo facilmente.

Questa mattina avveniva un episodio che dava il colpo di grazia. L'ing. Burei si recava in una banca del centro, per presentare allo sconto una serie di cambiali. La banca le rifiutava, affermando che, se non fosse riuscita ad incassarle da chi le aveva emesse, avrebbe dovuto rivolgersi alla ditta dell'ingegnere. L'ing. Burei aveva ripreso le sue cambiali, le aveva cacciate nella borsa con un moto d'ira repressa e, scuro in volto, se ne era tornato in ufficio. Qui lo attendeva il socio, l'ing. Fiorenzuoli, i due si erano chiusi nell'ufficio, prendendo posto l'uno di fronte all'altro, ai due lati della scrivania, ed avevano ricominciato a discutere della situazione. Solo poche parole trapelavano all'esterno.

Ad un certo punto, infatti, il Burei fu udito esclamare, con voce concitata: «Forse è colpa mia perchè non ho pazienza, continua tu, da parte mia io la risolvo così! Guarda: è semplicissimo...». Aperto il mobiletto superiore della scrivania, estrasse una pistola, e, prima che il socio, atterrito, potesse intervenire, se la puntò alla tempia e lasciò partire un colpo. In una nuvola di sangue stramazzò al suolo.

Fu lo stesso ing. Fiorenzuoli a dare l'allarme, precipitandosi fuori e gridando. Accorse la portinaia, accorsero altri inquilini. Qualcuno telefonò alla Croce Rossa, che giunse sul posto in pochi minuti. L'ingegnere, rantolante, è stato portato all'ospedale Mauriziano, dove, subito dopo, è giunta, disperata, anche la moglie.

La pallottola, penetrata attraverso la tempia destra, è uscita ad arrestarsi contro l'osso temporale sinistro, fermandovisi dopo averlo sfondato. E' stata effettuata la trapanazione del cranio, ma l'intervento si è rivelato inutile: l'ingegnere è deceduto alle 13,15, pochi minuti dopo l'operazione, senza aver ripreso conoscenza.

Al Mauriziano: intervento urgente per salvare il suicida

Carnevale è pronto

Oggi, primo atto del Carnevale torinese. Alle 10,30 le autorità inaugurano ufficialmente il padiglione della Fiera dei Vini, allestito, come al solito, in piazza Carlo Alberto. Il «paese di Bengodi» comprende una facciata abbellita da quadri allegorici che riproducono gli storici «eroi» dell'enologia: da Bacco a Giacòja.

Anche in piazza Vittorio il carnevale è alle porte. Per sabato dovrebbe essere tutto pronto, ma il lavoro dei baracconisti incontra seri ostacoli nelle avverse condizioni del tempo: prima la neve da spalare, poi il freddo e la brina, questa mattina dinuovo la neve. Qualche novità fra i diversi «mestieri». E' stata allestita, ad esempio, una «ruota» del diametro di 19 metri, in cui i vagoncini sono sostituiti da sfilastadi chiusi e riscaldati. Per il resto, le solite attrazioni: otto volante, autopista e giostre, castello delle streghe e baraccone dei fenomeni, animali ammaestrati, ed un'infinità di tiri a segno: cose che hanno divertito generazioni, ma che hanno sempre il loro fascino.

I baracconisti di piazza Vittorio montano i «giochi volanti»

L'assassino di Rivara sorprende i suoi stessi difensori

"Questa la verità: l'ho uccisa per gelosia,,

Voleva leggere una lettera che aveva la ragazza

La vittima Domenica Rostagno

Il sarto Ermenegildo Poletto

Un clamoroso colpo di scena si è verificato stamane poco dopo l'inizio del processo d'appello contro il sarto Ermenegildo Poletto di 38 anni già condannato a 30 anni di reclusione per aver ucciso a scopo di rapina il 5 maggio 1950 la 22enne Domenica Rostagno, graziosa ed elegante [illegible] impiegata presso l'officina Mussatti di Rivara.

Come si ricorderà l'imputato negò di aver compiuto volontariamente il delitto per difendere la ragazza: «Fu una disgrazia — egli disse — volevo dimostrare la mia abilità di tiratore. Indicai alla Domenica, che conoscevo appena di vista, un uccello posato su un ramo. Contemporaneamente estrassi la pistola e sparai un colpo. La ragazza stramazzò al suolo senza un gemito. Ero sbalordito: la mano mi tremava ed io sbagliai la mira».

L'imputato non fu creduto allora e neppure stamane al giudizio di appello.

PRESIDENTE: La versione che avete dato dell'luttuoso episodio non è assolutamente credibile. Vi parlo da uomo a uomo: dite la verità.

IMPUTATO: Ero ubriaco...

PRES.: Datemi una spiegazione umana: avete perso la testa? era geloso?

IMP.: Sì, era giovane e bella.

PRES.: Coraggio, parlate, dite tutto: avanti...

IMP.: Domenica Rostagno quella mattina andando al lavoro leggeva una lettera. La seguii. Volevo sapere chi gliel'aveva scritta. Forse era quel Gianni Terrando che più volte mi aveva incaricato di portarle i suoi saluti. Raggiuntala nel boschetto le dissi di farmi vedere la corrispondenza. Domenica rifiutò adeguata. L'ingannai: quasi subito l'afferrai con la mano sinistra al petto, tirai di sfuggirmi e fu così che probabilmente si produsse lo strappo alla camicetta. Contemporaneamente, senza neppure capire quello che facevo, sparai un colpo di pistola.

La nuova versione ha sbalordito tutti: il pubblico, gli stessi magistrati e soprattutto i difensori avvocati De Marchi e Delgrosso ed anche il rappresentante della Parte civile avv. Simonetti.

Avv. De Marchi — E' la prima volta che noi udiamo una simile dichiarazione dal Poletto. Siamo imbarazzatissimi e chiediamo un quarto d'ora di sospensione dell'udienza per prendere la decisione del caso. Una simile situazione non si è mai verificata in quest'aula del Palazzo di Giustizia. La Corte (pres. Pirna, giudice inquis. Bersano, P. G. Vanes, canc. Quaglia) ha aderito alla richiesta.

Dopo il breve intervallo, il difensore ha iniziato la sua arringa dichiarando che la nuova versione dell'imputato impedisce ai patroni di sostenere i motivi di appello. «Se la Corte vorrà — ha detto il penalista — potrà ordinare la rinnovazione del dibattimento: se avrà di contrario avviso discuterà giudicare in base agli elementi acquisiti che ci inducono a ritenere che non si tratti di un delitto per rapina. Un individuo che si prepari a commettere un tale reato — ha proseguito l'oratore — non si sarebbe comportato come il Poletto il quale pochi giorni prima del crimine fece di tutto per liberarsi dell'arma: anzi in quel giorno fatale portava con sè la pistola appunto per trovare un acquirente. Non possiamo ora dire — ha soggiunto il legale — data la nuova versione — che ci sembra altrettanto inaccettabile quanto la prima — se il crimine fu colposo o volontario. Si rende così indispensabile un supplemento di istruttoria. Certo noi riteniamo che il Poletto non sia del tutto in possesso delle sue facoltà mentali: lo ebbe già a dichiarare il nostro consulente psichiatra prof. Goria.

Il secondo difensore avv. Delgrosso ha ribadito con ulteriori argomenti la tesi che non si tratta di un omicidio a scopo di rapina ed ha insistito sulla necessità di esaminare la vicenda alla luce della nuova versione data dal Poletto. La Corte ha rinviato la prosecuzione del dibattimento all'udienza antimeridiana del 24 febbraio prossimo.

Sette casi di scarlattina

Nei giorni scorsi i familiari dei bimbi di alcune scuole elementari della città e della provincia erano in apprensione per casi di malattie infettive. Fortunatamente si è trattato di casi sporadici che non hanno dato luogo a contagi epidemici.

A Torino 7 casi di scarlattina sono stati denunciati: in alcune classi della scuola elementare Silvio Pellico, in via Madama Cristina 132; il direttore della scuola ha provveduto immediatamente ad avvertire l'Ufficio di Igiene. Sono state effettuate tre disinfezioni di tutto l'edificio e le autorità sanitarie non hanno ritenuto necessario provvedere alla chiusura della scuola ritenendo trattarsi di casi sporadici. Nella stessa scuola erano stati denunciati in precedenza alcuni casi di rosolia e di morbillo.

A Rivarolo sono state chiuse due sezioni della scuola elementare e l'asilo-nido del consorzio a causa di una quindicina di casi di morbillo, segnalati dai primi di febbraio ad oggi. Sei bimbi sono stati colpiti dal morbillo nelle frazioni Chiabrano e Masiglia di Ferrera, ma non è stato necessario provvedere alla chiusura delle aule. A Vidracco sono state riaperte le elementari che avevano sospeso le lezioni a causa del morbillo il 26 gennaio scorso.

AL DINAMITIFICIO DI AVIGLIANA

Esplode una bombola

Un operaio ustionato agli occhi e alle guance

Un operaio del dinamitificio di Avigliana è rimasto vittima, l'altro ieri, di un incidente sul lavoro. L'uomo stava preparando un gasometro portatile ad acetilene per eseguire alcune saldature. Dopo aver caricato l'apparecchio di carburo nell'apposito recipiente in fondo al gasometro, egli apriva la valvola che fa affluire sul composto chimico un getto di acqua. In tal modo si produceva istantaneamente una grande quantità di acetilene che entrava ben presto in pressione. Purtroppo, sembra per un difettoso funzionamento di una valvola di sicurezza, da un tubo del gasometro sfuggiva con estrema violenza il gas infiammabilissimo misto a carburo.

L'operaio colpito dallo spiacevole avvenimento provocato dalla improvvisa esplosione, cadeva a terra con un grido: un getto di carburo liquido lo aveva raggiunto al viso e agli occhi ustionandolo orribilmente. I compagni di lavoro, presi alla sprovvista, per un attimo rimasero con il fiato sospeso; poi trainarono al pronto soccorso che la deflagrazione potesse avere disastrose conseguenze per i depositi di esplosivo.

Ma fortunatamente non accadde nulla. Gli operai si lanciarono al soccorso del povero saldatore e lo portarono all'infermeria. Egli ha riportato ustioni alle palpebre ed alle guance. Pare tuttavia che la vista non sia compromessa.

SEMPRE PIU' FORTI LE PROTESTE CONTRO IL DISSERVIZIO

L'assalto ai pullman sulle linee interurbane

Il pullman è già in moto, la porta è aperta a quelli rimasti a terra corrono in attesa che si faccia posto per salire

Alla fermata del pullman d'Altessano ogni mattina ressa di passeggeri per non perdere la corsa

In questi giorni più numerose si sono fatte sentire le proteste di coloro che si servono delle linee interurbane per venire a Torino a lavorare nelle fabbriche e negli uffici. Abbiamo voluto renderci conto della fondatezza di queste lamentele e alcuni episodi cui abbiamo assistito a Venaria, Altessano, Ceselle, San Benigno, Gassino e Trana, valgono a spiegare il disagio dei viaggiatori.

Ad Altessano, per esempio, abbiamo assistito ieri mattina all'assalto d'una cinquantina di persone ad una corriera della Step. Si badi che il pullman può contenere, a carico completo, non più di 95 persone: nelle prime fermate dell'abitato di Venaria già si era riempito in modo inverosimile per cui il personale aveva addirittura rinunciato a chiudere le porte. Quelli della fermata di Altessano, ormai abituati ad assalti del genere, si lanciarono allegramente all'arrembaggio con una rude tecnica di spintoni e gomitate, unico sistema per farsi un po' di posto. Ad un certo punto dovette intervenire il proprietario di una macelleria che è davanti alla fermata. L'uomo — tarchiato e robusto — si mise a spingere da terra insaccando donne, operai, cappotti e borse del pranzo. Solo allora il pullman potè partire, fuori orario di una decina di minuti, con 150 persone pigiate l'una sull'altra.

Non diversa la situazione delle linee automobilistiche della Satti che collegano Torino con Gassino e San Mauro. Nella ora di punta il numero insufficiente di automezzi determina un disservizio che, oltre a tutto, si ritorce a danno della stessa ditta imprenditrice. I pullman, sottoposti a sforzi eccessivi, finiscono di logorarsi prima del tempo preventivato e naturalmente — ecco osservazioni che abbiamo raccolto dagli stessi viaggiatori — l'unico modo per fare quadrare i bilanci è quello di aumentare le tariffe. Recentemente un'operaia della Cafiero, dopo un viaggio disastroso da San Mauro a Torino, venne colta da malore appena scesa dal pullman e dovette essere trasportata all'ospedale.

Sulla Ciriè - Lanzo, analoghe lamentele e inconvenienti anche più gravi poichè il materiale rotabile è insufficiente ed antiquato. Per non parlare dei locomotori elettrici, lenti e logori, le vetture — ci ha assicurato ridendo amaro un gruppo di utenti — hanno ormai le ruote quadrate. Sarà una esagerazione: ma è certo che si tratta di vetture alquanto vetuste. Alcune di esse infatti sono entrate in esercizio 50 anni fa. (foto Moisio)

La neve esagera

Alle 7,35 la neve è iniziata a scendere sulla città, dando prove di un attaccamento a Torino veramente straordinario. Siamo così a sei novicate di gennaio ad ora, cioè in poco meno di 50 giorni. Pensiamo che per la nostra città si tratti di un record assoluto. Fino a ieri ne erano venuti 135 centimetri; aggiungendovi la misura caduta stamane fra le 7,30 e le 23, cioè otto centimetri, abbiamo raggiunto e superato quota 140, altro primato difficilmente battibile.

Insomma, il tempo comincia ad esagerare. D'accordo: Torino non è alle latitudini di Tromsoe; i torinesi stessi si vantano di avere un «temperamento nordico»; i nostri padri ci raccontano delle favolose nevicate del tempo passato... Siamo d'accordo su tutto questo, abbiamo capito; ma ripetiamo che ora ci esagera.

Sembrava l'altro ieri, quando il tepido sole sciogliceva il lastricato di ghiaccio in ampie pozzanghere, che la primavera fosse alle porte. Invece, siamo ricaduti in pieno inverno.

Durerà? Stando al vecchio almanacco di Chiaravalle (strano, siamo nell'età della televisione e degli elicotteri, ma alle previsioni dei «maghi» ci si crede sempre!), dovremmo dire che sì, purtroppo durerà. Per quest'anno, il tradizionale calendario del Pescatore ha annunciato quasi tutte le previsioni. Per la prima settimana di febbraio, ad esempio, preannuncia: «tempo incostante e giorni freddissimi, con molta neve». I tempi duri continueranno anche a marzo.

PASSATEMPI

SISTEMAZIONE

Con l'aiuto delle lettere già inserite sistemare nello schema le seguenti parole lasciando 7 caselle nere:

Asr; Agi; Ana; Area; Aria; Avita; Calamaro; Curatore; Epe; La; Lagrange; Marmi; Or; Orui; Sir; Rer; Rna; Sag; Regolare; Rigirato; Ritrare; Trar; Uragani; Via.

Soluzione del gioco precedente: Udire; Dire; Ire; Re; R.

Echi di cronaca

COLOSSALE VENDITA MOBILI, Camere, tinelli, cucine. Facilitazioni. Corso Moncalieri 82.

PALAZZO DEL GHIACCIO

STASERA ORE 21.15

Incontro Internazionale di HOCKEY

CHAMONIX-TORINO

Posto unico di Trib.: L. 500

DORIA

2ª SETTIMANA di

La conquista dell'Everest

in Technicolor

LUX

2ª SETTIMANA di

PANE, AMORE E FANTASIA

in TECHNICOLOR

Ingresso L. 350

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA —4,1

MASSIMA + 3,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media —1,7; ore 8 (il stamane —1,6); umidità 90%; pressione 730,6.

Previsioni: Tempo instabile

...qualificato

...e sarete squalificato anche nella vita per colpa di quella barba lunga, che offende chi tratta con voi. La gente vi giudicherà con una sola frase: "È un disordinato!" Imparate ad essere sempre in ordine. Provate "Super Bolzano", la lama speciale che rade perfettamente ogni tipo di barba. La userete ogni giorno.

da domattina radetevi con... Super BOLZANO

PRODOTTO DELLE ACCIAIERIE DI BOLZANO

LAUTA MANCIA

a chi rintraccia, reperisce e farà consegnare a Carmagnola (Stazione), corso Facchinara 7, oppure in via Carlo Alberto 18, tutti i libri ed i documenti contabili riferentisi ad azienda torinese contenuti nella borsa di cuoio marrone smarrita la sera di mercoledì 10 corrente nel tratto di via Lagrange fra le via Cavour ed Andrea Doria. Telef. 43.181 e 554.157 (53062)

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque VIA DEI MILLE 14 - TORINO - TELEFONO 61024

REPOSI DOMANI

Humphrey BOGART Irene ALLYSON

ESSI VIVRANNO

National Velvet - Howard Keel

CORSO DOMANI

QUESTA È LA VITA

da 4 novelle di Luigi Pirandello

TOTÒ ALDO FABRIZI LUCIA BOSÈ WALTER CHIARI MIRIAM BRU

TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE

con ALDO FABRIZI GIORGIO PASTINA MARIO SOLDATI LUIGI ZAMPA

Prodotto e diretto da SIDNEY SALKOW

Ermi POLIN

ESSICCAZIONI RAPIDISSIME A RAGGI INFRAROSSI

CINE TORINO OGGI

un'autentica opera d'arte: LA LUPA

di ALBERTO LATTUADA dal celebre romanzo di GIOVANNI VERGA con KERIMA ETTORE MANNI MAY BRITT

Distribuzione PARAMOUNT

AMBROSIO OGGI

WENDELL COREY MARGARET LOCKWOOD FORREST TUCKER RONALD SHINER

RISO TRAGICO

TECHNICOLOR

HERBERT WILCOX

VITTORIA OGGI

I PIRATI DEI SETTE MARI

Technicolor

con JOHN PAYNE DONNA REED

PRODOTTO E DIRETTO DA SIDNEY SALKOW

METRO-CRISTALLO OGGI ASTOR

DONNE PROIBITE

LINDA DARNELL - VALENTINA CORTESE - LEA PADOVANI

GIULIETTA MASINA - LILLA BRIGNONE - CARLO DAPPORTO

ANTHONY QUINN e GIUSEPPE AMATO

Ambrogio detto Giogio

Decisamente da quando s'era sposato con Clotilde, la contessina di Monterosa, Ambrogio Silvestri non era più lui. Era diventato un povero Giogio (Augusta lo chiamava così), piegato sotto il peso di un diadema non suo, stanco e deluso come uno che, dopo aver salito a fiato corto il monte Rosa, ha le ossa rotte e di lassù non vede che nebbia, nebbia, nebbia!

— Come c'era arrivato? — mi chiedete voi. Ve lo dico subito: il nostro Ambrogio era figlio del maestro Silvestri, un brav'uomo di quelli che compiono il proprio dovere e ci trovano un gran gusto; uno di quei vecchi maestri di buona razza che ti portano i bambini dall'a alla zeta e in ogni vocale ci mettono un pezzetto d'anima, che quando han finito quelli ce l'hanno intera l'anima e hanno imparato a leggere, a scrivere, a sognare e a voler bene. La moglie l'aveva lasciato presto: gli era morta di parto. E da quella disgrazia n'era uscito vivo il nostro Ambrogio. Un bambino d'oro — un mezzo genio, diceva il padre. Tant'è vero che a sei anni sapeva tutte le lettere dell'alfabeto e leggeva qualunque pagina tu gli mettessi sotto. E il vecchio ci si fregava le mani, deciso a fare del figlio quello che lui, un giorno, aveva inutilmente sognato d'essere: uno studente di filosofia! Diceva a tutti: «Che Kant! Che Rousseau! Battezzole! Mio figlio sarà la lampada della nuova filosofia!». E ci morì con quel picchio in testa, quando lui faceva l'ultimo anno, e la lampada glie l'accese lui sulla tomba, nel piccolo cimitero del paese dov'era nato.

Lui, il nostro Ambrogio, faceva bene all'Università: s'incontrava col professori e discuteva con loro di argomenti assai difficili; ma s'incontrava anche con la contessina di Monterosa ch'era sua compagna di corso; e incontrasi oggi, incontrasi domani, quando si è giovani, si sa, l'amore finisce che non te ne accorgi e quando te ne accorgi lui c'ha già preso tutto il cuore. E fu così che un bel giorno si trovarono a discutere chi del due avrebbe inferto il colpo di fulmine ai parenti di lei. Fu lui a farlo con molta dignitosa; ma il vento era scarso di maniche, stretto di vita e scolorito e le scarpe rivelavano un'età quasi pari a quella di chi le portava, tradendo una ben misera eredità. Tutto sommato, mentre lui diceva: — Vorrei sposare Clotilde... — la contessa ci sveniva, giù, lungadistesa sulla poltrona biasonata; e il petto le andava su e giù in una crisi violenta e una lagrima, una sola le scendeva giù dall'occhio sinistro. Forse col destro semichiuso guardava ancora quel figlio di mezza cartuccia che osava chiedere d'unirsi in matrimonio con... Quando rinvenne fu una furia, una tigre. E non lo fece neppure nobilmente ché alzò la voce tanto... da rivelarsi soprano di caffè-concerto quale era stata ai suoi bei tempi! Quando entrarono spaventati nella sala il servo e la cameriera, lei era lì, in piedi davanti a Clotilde e ad Ambrogio, col braccio teso e il dito puntato come per un: — Radamès, discolpati!

Ma dopo un attimo gli occhi le si annebbiarono e vide, sì, vide se stessa in quella sua figliola che aveva le guance rosse e gli occhi giù a terra e le braccia ciondoloni, come a dire: «Sì, l'ho fatto. Ammazzami, se vuoi!». Vide se stessa — la ragazza d'allora — niente scrupoli e un gran desiderio di vivere, di godere, di giocare all'amore! C'era qualcosa di diverso tra lei e sua figlia: per lei c'era stata un conte da spennacchiare e qui da spennacchiare c'era solo un filosofo, un povero filosofo senza neppure un pennacchietto! Ma lo sdrucciolone c'era stato — identico, matematico — e non c'era fasciatura che mettesse a posto le cose rotte. Anzi, una ce n'era ma a due e per tutta la vita. Così il dito accusatore della contessa a poco a poco si piegò giù, il braccio si protese ad arco come per un ampiesso mancato e il povero Radamès fu assolto senza discolpazzi, e non finì vivo in una tomba, ma morto per l'emozione nel magnifico palazzo dei Monterosa. Finì, dico, e finì davvero: addio giovinezza, addio vecchia vita borghese, addio filosofia!

Lui — il suocero — oltre che conte di Monterosa era generale di brigata; un pezzo tutto duro: scudo, gambali e berretto con tante righe; ce li vedevi addosso anche se era in mutande, perché era stato un generale fin dalle fasce, uno di quegli uomini che quando stanno magari per dire: «Che bella ragazza!» lo fanno con un tale tono e con una tale posa che tu t'aspetti un: «Attacco alla baionetta!».

Quando si vide davanti quel coso di genero inarcò le sopracciglia a mo' di osservatore ispettore; la sera disse alla moglie: «Ne ho visti di peggio. Suo padre poi era del '91: classe di ferro! C'è da sperar bene». Lei ci fece una risatina e ci sognò su, la notte, generi su generi, e ognuno d'essi richiamava qualcuno dei bei tempi — ohimè! — passati, ma quel coso lì, proprio, non le richiamava nessuno. «Ma dove l'aveva pescato un tipo simile?». E contò le chiese la dolce suocera alla dolcissima Clotilde che quella, un giorno che lui l'aveva detto chiaro che Giogio non era e Giogio non voleva essere chiamato, finì per chiedersi: «Ma è proprio lui che io ho pescato? Al diavolo la borghesia bugiarda!».

Adesso camminava un po' piegato giù, povero Ambrogio, senziva sulle spalle il peso di una casa non sua, la pristezza del suo povero nome; e un giorno che la cameriera, una bella ragazza di vent'anni, gli portò la solita tazzetta di caffè e porgendola gli disse: «A lei, signor conte», lui scattò con un pugno sul tavolo: «Basta. Hai capito? Basta. Non sono conte. Sono Ambrogio Silvestri. Il figlio del maestro Silvestri». E l'altra se ne andò colle lagrime agli occhi. Così s'arrivò alla nascita del bambino, il frutto legittimo di quella tal pesca mai riuscita. Gli dicdero nome Cosimo, risuscitando in lui un vecchio barbagianni del casato, che da una larga tela appesa alla parete della sala da pranzo, sorrideva, guardando il bimbo, al suo rientrare nella vita.

Ambrogio ideato insegnava filosofia in un istituto privato, suscitando scandalo in famiglia. Eppure quelle erano le sue ore più buone, anche se i ragazzi eran rumorosi e i colleghi maligni qualche volta. Un giorno s'era sfogato un tantino con quel di lettere; gli aveva detto qualcosa, così, alla lontana, delle sue amarezze e quello s'era levato gli occhiali per guardarlo meglio e gli aveva detto bon tonde: «Sciocco sei stato. E paghi. Ed è giusto. Chi t'ha fatto mescolare vino bianco e nero? E che t'aspettavi? Che n'uscisse rosolio?». E l'aveva lasciato lì a considerare che alla fin fine era giusto.

Chi glielo aveva fatto fare? Quello sdrucciolone? Meglio sarebbe stato lasciar le cose come stanno. Intanto il bambino cresceva e più cresceva e più s'accostava alla madre: naso, bocca, occhi, capelli e perfino la voce. Di lui niente: come se non vi entrasse affatto.

E sembravano due fratelli, Clotilde e Cosimo ormai, quando giocavano a palla nel parco: lei vendidue anni, lui cinque. Ambrogio li guardava e nessuno dei due guardava lui: sembrava un parente lontano e sentiva che così non poteva continuare. Una volta volle prender parte al gioco: «Gettami la palla, Cosimo». E il bambino la guardò cogli occhi scuri, corrucciati, di chi ha un conto da farsi pagare. Pochi giorni dopo, un mattino presto, Ambrogio compò per lui una palla magnifica e gliela portò nella sua cameretta mentre lui dormiva ancora. Il bambino si svegliò, prese la palla, l'abbracciò stretto, poi la lasciò andare piano piano sulla coperta del lettino e rimase a guardarla col visetto triste. «Che hai? Non ti piace?» chiese il povero Ambrogio. «No, papà» fece lui singhiozzando. «Ma non è bella?». «Sì, ha tanti colori, ma la nonna m'ha detto che io, per colpa sua, non sarò mai un conte. Per questo non mi piace». E il bambino scoppiò a piangere forte, disperato, conscio del debito che non gli sarebbe mai stato pagato mai.

Ambrogio stette a guardarlo un attimo, poi se ne venne via, barcollando; lo incontrò nel corridoio la cameriera e gli si fece presso spaventata: «Si sente male, signor conte?». Lui la guardò cogli occhi foschi dove si leggeva una minaccia chiara: «Ripeti a lì do due schiaffoni da quel conte che non sono!». Le si empirono gli occhi di lagrime e non per pena, badate. Insistè: «Le posso un caffè in camera, signor Silvestri?». «Così, sì. Brava. Grazie» fece lui e le strinse una mano. «Le ho anche da dire una cosa, signor Ambrogio» insistè ancora lei, chiudendo nelle sue manine la mano di lui. «Così ancora meglio. Ambrogio! Bel nome, ti pare? T'aspetto».

E andò nella sua camera, lasciò la porta socchiusa e si adagiò nella sua poltrona. Stava lì, coi pugni chiusi sui braccioli, cogli occhi larghi a guardare, in una vecchia via lontana, una povera casa bassa, con poche finestre e un piccolo orto e in quell'orto un vecchio, un po' stanco, camminava piano e diceva a chi non si vedeva ma era con lui a sostenerlo: «Il ringrazio. M'ha dato un gran figlio. Un genio. Diventerà il faro della filosofia moderna!». La cameriera era entrata e aveva chiuso la porta dietro di sè. Lui non se n'era accorto. E lei, perchè gli s'era visto gli occhi pieni di lagrime, piano piano s'era seduta sulle sue ginocchia e ora gli porgeva il caffè: «Signor Ambrogio, è del migliore: alla salute nostra!». «E che m'avevi da dire?» fece lui con un tale tono e con una tale posa che tu t'aspetti un: «Attacco alla baionetta!».

Quando si vide davanti quel coso di genero inarcò le sopracciglia a mo' di osservatore ispettore; la sera disse alla moglie: «Ne ho visti di peggio. Suo padre poi era del '91: classe di ferro! C'è da sperar bene». Lei ci fece una risatina e ci sognò su, la notte, generi su generi, e ognuno d'essi richiamava qualcuno dei bei tempi — ohimè! — passati, ma quel coso lì, proprio, non le richiamava nessuno. «Ma dove l'aveva pescato un tipo simile?». E contò le chiese la dolce suocera alla dolcissima Clotilde che quella, un giorno che lui l'aveva detto chiaro che Giogio non era e Giogio non voleva essere chiamato, finì per chiedersi: «Ma è proprio lui che io ho pescato? Al diavolo la borghesia bugiarda!».

Adesso camminava un po' piegato giù, povero Ambrogio, senziva sulle spalle il peso di una casa non sua, la pristezza del suo povero nome; e un giorno che la cameriera, una bella ragazza di vent'anni, gli portò la solita tazzetta di caffè e porgendola gli disse: «A lei, signor conte», lui scattò con un pugno sul tavolo: «Basta. Hai capito? Basta. Non sono conte. Sono Ambrogio Silvestri. Il figlio del maestro Silvestri». E l'altra se ne andò colle lagrime agli occhi. Così s'arrivò alla nascita del bambino, il frutto legittimo di quella tal pesca mai riuscita. Gli diedero nome Cosimo, risuscitando in lui un vecchio barbagianni del casato, che da una larga tela appesa alla parete della sala da pranzo, sorrideva, guardando il bimbo, al suo rientrare nella vita.

Ambrogio ideato insegnava filosofia in un istituto privato, suscitando scandalo in famiglia. Eppure quelle erano le sue ore più buone, anche se i ragazzi eran rumorosi e i colleghi maligni qualche volta. Un giorno s'era sfogato un tantino con quel di lettere; gli aveva detto qualcosa, così, alla lontana, delle sue amarezze e quello s'era levato gli occhiali per guardarlo meglio e gli aveva detto bon tonde: «Sciocco sei stato. E paghi. Ed è giusto. Chi t'ha fatto mescolare vino bianco e nero? E che t'aspettavi? Che n'uscisse rosolio?». E l'aveva lasciato lì a considerare che alla fin fine era giusto.

Chi glielo aveva fatto fare? Quello sdrucciolone? Meglio sarebbe stato lasciar le cose come stanno. Intanto il bambino cresceva e più cresceva e più s'accostava alla madre: naso, bocca, occhi, capelli e perfino la voce. Di lui niente: come se non vi entrasse affatto.

E sembravano due fratelli, Clotilde e Cosimo ormai, quando giocavano a palla nel parco: lei vendidue anni, lui cinque. Ambrogio li guardava e nessuno dei due guardava lui: sembrava un parente lontano e sentiva che così non poteva continuare. Una volta volle prender parte al gioco: «Gettami la palla, Cosimo». E il bambino la guardò cogli occhi scuri, corrucciati, di chi ha un conto da farsi pagare. Pochi giorni dopo, un mattino presto, Ambrogio compò per lui una palla magnifica e gliela portò nella sua cameretta mentre lui dormiva ancora. Il bambino si svegliò, prese la palla, l'abbracciò stretto, poi la lasciò andare piano piano sulla coperta del lettino e rimase a guardarla col visetto triste. «Che hai? Non ti piace?» chiese il povero Ambrogio. «No, papà» fece lui singhiozzando. «Ma non è bella?». «Sì, ha tanti colori, ma la nonna m'ha detto che io, per colpa sua, non sarò mai un conte. Per questo non mi piace». E il bambino scoppiò a piangere forte, disperato, conscio del debito che non gli sarebbe mai stato pagato mai.

Ambrogio stette a guardarlo un attimo, poi se ne venne via, barcollando; lo incontrò nel corridoio la cameriera e gli si fece presso spaventata: «Si sente male, signor conte?». Lui la guardò cogli occhi foschi dove si leggeva una minaccia chiara: «Ripeti a lì do due schiaffoni da quel conte che non sono!». Le si empirono gli occhi di lagrime e non per pena, badate. Insistè: «Le posso un caffè in camera, signor Silvestri?». «Così, sì. Brava. Grazie» fece lui e le strinse una mano. «Le ho anche da dire una cosa, signor Ambrogio» insistè ancora lei, chiudendo nelle sue manine la mano di lui. «Così ancora meglio. Ambrogio! Bel nome, ti pare? T'aspetto».

E andò nella sua camera, lasciò la porta socchiusa e si adagiò nella sua poltrona. Stava lì, coi pugni chiusi sui braccioli, cogli occhi larghi a guardare, in una vecchia via lontana, una povera casa bassa, con poche finestre e un piccolo orto e in quell'orto un vecchio, un po' stanco, camminava piano e diceva a chi non si vedeva ma era con lui a sostenerlo: «Il ringrazio. M'ha dato un gran figlio. Un genio. Diventerà il faro della filosofia moderna!». La cameriera era entrata e aveva chiuso la porta dietro di sè. Lui non se n'era accorto. E lei, perchè gli s'era visto gli occhi pieni di lagrime, piano piano s'era seduta sulle sue ginocchia e ora gli porgeva il caffè: «Signor Ambrogio, è del migliore: alla salute nostra!». «E che m'avevi da dire?» fece lui con un tale tono e con una tale posa che tu t'aspetti un: «Attacco alla baionetta!».

Quando si vide davanti quel coso di genero inarcò le sopracciglia a mo' di osservatore ispettore; la sera disse alla moglie: «Ne ho visti di peggio. Suo padre poi era del '91: classe di ferro! C'è da sperar bene». Lei ci fece una risatina e ci sognò su, la notte, generi su generi, e ognuno d'essi richiamava qualcuno dei bei tempi — ohimè! — passati, ma quel coso lì, proprio, non le richiamava nessuno. «Ma dove l'aveva pescato un tipo simile?». E contò le chiese la dolce suocera alla

G. Zangelmi Ciaffi

Da domani all'asta le collezioni di Faruk

Le preziose collezioni di Faruk requisite nei vari palazzi dell'ex-re d'Egitto dal governo rivoluzionario del generale Naguib saranno messe all'asta da domani. Ecco Naguib (il secondo da sinistra) dinanzi ad alcuni pezzi di argenteria. Da domani saranno messi in vendita i francobolli che sono migliaia e non valgono meno di duecento milioni di lire

Primi entreranno in gara i filatelici

Il Cairo, giovedì sera.

Gli alberghi del Cairo sono al completo fino a fine marzo. La stagione turistica è indubbiamente ottima (svernare in Egitto è uno dei più sottili piaceri che i ricchi possano permettersi), ma i veri turisti costituiscono soltanto una piccola parte della clientela che riempie in questi giorni gli alberghi, i ristoranti, i cosi molti «night clubs» che l'austero regime di Naguib ha lasciato sopravvivere. La maggioranza di questa clientela è formata da collezionisti: da domani ha inizio la vendita all'asta dei beni di Faruk.

L'incanto si apre il 12 febbraio ed avrà termine a fine marzo; nel programma della vendita, preparato durante oltre dodici mesi da alcuni dei migliori specialisti inglesi (in collaborazione britannica, avversata sul Canale, in questo campo rimane gradita!), figurano via via le più diverse, strane ed eterogenee collezioni, poichè Faruk non era soltanto un sovrano ricchissimo ed avidissimo di cose preziose, ma anche un autentico maniaco delle collezioni. Egli raccoglieva di tutto, dalle tabacchiere ai libri pornografici, dalle penne stilografiche ai gioielli, dalle cravatte alle porcellane e alle monete.

Domani saranno messi in vendita i francobolli; sono migliaia, non valgono meno di duecento milioni di lire, e si prevede che l'asta continui per una dozzina di giorni. Il 26 febbraio sarà la volta delle monete; il 10 marzo saranno posti all'incanto gli oggetti «da vetrina». Il 17 marzo le argenterie, il 21 marzo i posacarte, i cristalli ed altri pezzi vari. Quanto incasserà il governo egiziano? Non meno di due miliardi di lire, sui quali — secondo il parere degli esperti di diritto privato e di diritto internazionale — la Repubblica del Cairo ha pieno diritto. Invano Faruk ha minacciato di perseguire in giudizio gli acquirenti delle sue collezioni; il governo di Naguib può legittimamente dare inizio alla vendita.

La collezione di francobolli non è la maggiore del mondo, ma certamente una delle più ragguardevoli, anche perchè fu iniziata da Fuad I, padre del monarca deposto, e quindi ha potuto arricchirsi via via di pezzi rarissimi. C'è un francobollo della Guyana che vale un milione; un bollo egiziano vecchio più di un secolo, con la dicitura in italiano, quasi altrettanto prezioso; c'è una raccolta completa di tutti i francobolli egiziani dalla fine dell'800 in poi, ecc. Tutta la collezione è divisa in 1500 cartelle, che le maggiori Case del mondo si disputeranno a colpi di milioni.

QUINDICI ANNI FA SCOMPARIVA PAPA RATTI

Pio XI morì scrivendo un discorso rimasto segreto

Il Pontefice, contrariamente alle sue abitudini, aveva steso con grandissima cura tutta la sua allocuzione: così si spiegano le voci, anche allarmate, che circolavano in Roma - Soltanto il cardinal Pacelli era al corrente del documento riservatissimo: uno degli elementi che lo additavano alla successione sul trono di S. Pietro - Perchè Pio XII non ha un Segretario di Stato

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Sono trascorsi quindici anni da quel 10 febbraio in cui le campane di tutta la cristianità hanno annunciato la morte di Pio XI. I funebri rintocchi tanto più colpirono i fedeli, perchè molti vescovi erano già giunti a Roma nell'attesa dell'allocuzione, che il Papa intendeva rivolgere l'indomani — anniversario della Conciliazione — all'episcopato e al clero della Penisola. Nessuno, ad eccezione del Cardinale Segretario di Stato, Pacelli, era al corrente del tema, e meno ancora dell'ispirazione del discorso.

Pio XI, infatti, nemmeno con i suoi più intimi collaboratori rivelava il proprio pensiero. Egli intendeva di tutto essere informato, scrutando dentro gli occhi i propri interlocutori, ma taceva sistematicamente. E' del pari noto che, prima di pronunciare un discorso, si limitava a registrare su di un foglietto i punti essenziali che si proponeva di svolgere. Il che spiega come si infervorasse nelle sue argomentazioni, segnatamente quando sentiva una commossa rispondenza nell'uditorio, tanto da trascendere talora in espressioni impetuose.

Nell'archivio riservato

Contrariamente alla sua abitudine, l'allocuzione dell'11 febbraio 1939, Pio XI la scrisse invece stilata per esteso, il che dimostra la singolare importanza che egli attribuiva ai propri accenti e giustifica insieme le voci che in proposito circolavano nel mondo romano. Chi prevedeva una clamorosa condanna alla ideologia razzisti e antisemitiche e di minacce di guerra, ricordava come nel 1931, quando da parte del governo italiano si erano create serie difficoltà alle attività dell'Azione Cattolica, il Papa era stato trattenuto dal gettare la scomunica solenne sul fascismo dietro le insistenti pressioni del Cardinale Gasparri. Ora, il Cardinale Gasparri era morto da cinque anni e nessuno avrebbe mai osato non dirama di contraddire, ma anche appena di temere di mitigare la solenne affissione del Pontefice.

Papa Ratti aveva scritto il suo discorso, quantunque da varie settimane si fossero ricrudite le infermità che lo avevano colpito da un paio d'anni (febbre, arteriosclerosi, disturbi alla vescica) tanto che, per la prima volta nelle cronache del Vaticano, era stato chiamato al capezzale dell'augusto degente anche un illustre medico ebreo.

Il Papa italiano non si piegava nè ai severi moniti dei medici nè alle amorevoli sollecitazioni dei suoi collaboratori e, nella notte sul 10 febbraio, vegliò a lungo nella fatica di limare e perfezionare il documento che l'indomani avrebbe reso pubblico. Finchè, affranto, vinto, la testa si reclinò sulla scrivania e rimase seduto con le dita strette intorno alla penna.

Anche il cardinal Pacelli vegliava, angosciosamente preoccupato, e accorse nello studio del Pontefice, al suffretto a prestargli le estreme cure, riconducendolo nella sua stanza; insieme prese in consegna le minute dell'allocuzione, che suggellò negli archivi più segreti.

Il cardinale Segretario di Stato, per la natura stessa del proprio ufficio, è il depositario di ogni pensiero del Pontefice. Ma nessuno fra i successori di San Pietro, ci sembra di poter affermare, riuscì mai a designare in lui il proprio successore. Mai infatti nella storia della Chiesa — prima di Pio XII — un Segretario di Stato si vide chiamato dagli elettori del Sacro Collegio a raccogliere l'eredità del defunto Pontefice ed a continuarne l'opera.

Anche Leone XIII manifestò verso l'ultimo suo Segretario di Stato, il Rampolla, attaccamento e fiducia fino ad identificarsi con lui. Casiacke, per quanto unanime nell'ammirare quei due titanici campioni della Chiesa e per quanto molti fra essi fossero legati da riconoscenza al Rampolla, i cardinali «contrissero» che si imponevano doveroso e sistemi nuovi. Nessuno, infatti vorrà fare l'affronto agli elettori di Papa Sarto di avere rivolto a lui i propri suffragi sotto la pressione del «veto» al Rampolla, bandito dall'imperatore d'Austria-Ungheria.

Basti ricordare che la candidatura del Patriarca di Venezia venne promossa dai «brillanti arcivescovi dell'Italia Settentrionale» — troppo noto in proposito è il racconto del card. Mathieu — i quali seppero consigliare i voti degli arcivescovi delle grandi diocesi francesi, tedesche, americane, ecc., verso un conclavista che presentava una schietta fisionomia «pastorale» — che mirava, cioè, una sua ultima coloreria...con i fedeli e con le mure.

Meriti di famiglia

Il Rampolla durante il suo governo nella Segreteria di Stato non valicò mai i confini delle mura vaticane, non intendendo nemmeno eccezionalmente abbandonare la prigionia che s'era imposta Leone XIII.

Papa Ratti, invece, del cardinale Segretario di Stato fece il proprio ambasciatore volante. Appena Parigi, la Spagna, l'Ungheria, le Americhe chiedevano un «legato», egli inviava il Pacelli. Era quello un attestato di supremo benevolenza, appunto perchè il Pacelli era il suo braccio destro, il suo «alter ego»; ed era insieme un'arte sopraffina apleneggli la strada, da vero il soglio pontificio.

E gli altri cardinali vecchi? Non valevano infatti nell'ombra.

Ma a tale predestinazione contribuirono altri due elementi. Innanzi tutto, il fatto che quattro vescovi di Roma avevano avuto modo di compiacersi dei preziosi servizi di questa famiglia. L'atto di battesimo dell'Osservatore Romano — 1° luglio 1861 — reca il sigillo del sostituto al Ministero dell'Interno, Marcantonio Pacelli, che Pio IX stimava come uno dei validi consiglieri del potere temporale, mentre il suo successore Leone XIII, ai figli di Marcantonio, Ernesto e Filippo, affidò compiti delicatissimi.

Basti ricordare che Ernesto, quale Segretario di «monsù clericali» e di ambienti vicini al Vaticano, fondò il Banco di Roma di cui tenne a lungo la presidenza, impiantando a quell'istituto un servizio diretto. Ma la Brussels era «l'eminenza grigia». Filippo era un altare. Egli fondò La voce della Verità, foglio di punta dell'Osservatore Romano, e coaggiò il primo gruppo cattolico «cattolico» costituitosi dopo il 1870 nell'amministrazione dell'Urbe, avendo al proprio fianco l'ingegner Gaetano Rebecchini, padre dell'attuale sindaco.

Filippo aveva la porta spalancata in Vaticano quale «segretario concistoriale», ufficio che lasciò in eredità al figlio Francesco. Il quale, grazie alla sua prudenza e dottrina giuridica (documentata pure da varie monografie) divenne il «consigliere legale» di Pio X, di Benedetto XV e di Pio XI.

I pugni sul tavolo

Pio XI stesse Pavv. Francesco (Cecchino per gli amici) ad intergrete della sua volontà di piangere ad un accordo con lo Stato italiano. Per circa tre anni, esattamente dall'ottobre 1926 al febbraio 1929, Pavv. Francesco Pacelli ogni mattina riferiva a Pio XI i colloqui che la sera precedente aveva avuto con Mussolini nella sua abitazione privata di via Rasella. Quei negoziati sappellirono un assolare conflitto e portarono alla conciliazione fra Vaticano e Quirinale.

I Pacelli usavano così ad acquistare in Vaticano quasi una indicazione di cittadinanza e di predilezione alla quale una estranea Eugenio Pacelli, allora Nunzio in Germania.

Nell'aprile 1917, infatti, in piena guerra mondiale, monsignor Pacelli veniva distaccato dalla Segreteria degli affari ecclesiastici straordinari ed inviato Nunzio a Monaco di Baviera. «Vengo privato del mio braccio destro», dichiarò allora il cardinal Gasparri; ma Benedetto XV, fra tutti i diplomatici vaticani, aveva giudicato che quel prelato appena quarantenne fosse l'unico in grado di affrontare l'ora tenebrosa che passava sulla Germania.

Passano appena pochi mesi, ed il Pacelli è trasferito nella stessa rappresentanza degli Imperi Centrali, a Berlino, dove ai primi di agosto viene chiamato dal Kaiser che con acre dure parole gli rinfaccia l'appello di Benedetto XV. In questo appello — che avrebbe dovuto rimanere segreto — il Papa indicava alle Potenze del due gruppi belligeranti le condizioni giuste e possibili ed accettabili di condurre alla pace.

Guglielmo II andò tanto oltre nel suo linguaggio, che accusò la Santa Sede di perteggiare per «l'Intesa» e di voler minare lo spirito offensivo della Germania.

Quel ricordo, quella esperienza, chiusa quando colse il Pacelli cardinale e poi Papa, avrà richiamato alla mente quando non più un imperatore, ma un dittatore balzava i pugni sul tavolo...

Richiamandoci intanto al quindicesimo anniversario della morte di Pio XI, vien fatto di osservare che, pur continuando a procedere sul solco indicatogli dal Pontefice di cui era stato il confidente, Pio XII appare subito per diversi aspetti diverso.

Mentre infatti il suo predecessore quasi improvvisava i suoi discorsi, le proprie parole, Papa Pacelli le registra sempre con matematica meticolosità. Dapprima, egli medita ed elabora a lungo dentro di sè il tema che si propone di svolgere, quindi raccoglie sulla carta il proprio pensiero, che di giorno in giorno sviluppa e rivaluta, finchè ricopia il testo con la propria macchina.

Senza la porpora

Una seconda battuta egli impone per la traduzione, che cura personalmente se vuole pronunciare l'allocuzione in una lingua diversa dall'italiano (alla versione in latino provvede invece un apposito ufficio); infine rilegge due, tre volte il discorso al fine di imprimerselo perfettamente nella memoria.

Ma anche più sostanziale è un altro confronto fra i due Papi.

Pio XII, dopo la morte del cardinale Maglione, sempre ha lasciato vacante l'altissimo ufficio del cardinale Segretario di Stato, le cui attribuzioni ha diviso fra due sottosegretariati, diretti rispettivamente dal Montini e dal Tardini, entrambi sicuramente al cuore ed alle consuetudini del Pontefice, ma non rivestiti della porpora, e conseguentemente privi della sua dignità e delle sue responsabilità. Casicchè non sappiamo chi affermi che il Papa è il cardinale segretario di se stesso.

Egli, dunque, in questo non ha seguito l'esempio del proprio predecessore, e non proietterà alcun suggerimento di natura personale sulla propria eredità.

Carlo Richelmy

Gli Astri: Luna in trigono al Sole, Nettuno e Venere, congiunzione con Giove e postile con Plutone. Tipi: Leone, Sagittario e Pesci. Giornata col cocchi, fortunata e romantica. Otterrete molto.

Leone: sarete in forma e otterrete di tutto. Ogni cosa vi verrà incontro e concluderete delle difficili trattative. Destino aperto e felice. Potete osare l'impossibile.

Sagittario: farete ogni cosa con competività e fede. Avrete ottima risposta a «Fermerete i vostri prodotti e diritti.

Pesci: vi comprenderanno e vi daranno ogni cosa. Allegria per l'esito concreto che ne avrete. Vi metteranno un cofano ai piedi, quale pegno di devozione.

Per gli altri tipi, le previsioni si riassumono come segue: Ariete: lo sforzo durerà poco perchè otterranno prestissimo ai vostri desideri. Toro: collocatevi su un'altura prima di affrontare il nemico, così lo vedrete meglio e vi accorrerete gli spostamenti. Gemelli: fatevi coraggio perchè troverete fra non molto la casa che desiderate. Per ora ci vuole sangue freddo. Cancro: aiutatevi con tutti i mezzi se volete arrivare alla porta del paradiso terrestre. Vergine: l'indecisione ed il calcolo non approdano che all'inquietudine. Siate temperanti. Bilancia: tenetevi informati, potrete sfruttare bene la giornata. Una persona piccola di statura vi recherà vantaggio. Scorpione: arriverete con rapidità a far centro nel bersaglio. Non fatevi deviare dal qualche colore. Capricorno: provate a rimandare ogni di otto ore, poi vedrete che tutto andrà al suo posto. Acquario: siate pur ricevere il premio della vostra genialità e lotta per l'esistenza.

T. Fabrizzi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.212

Alfieri ore 21.15 Tino Scotti nella rivista «Agitatissimo».
Carignano Comp. Peppino De Filippo ore 21.15 «I migliori anni così» di P. De Filippo.
Il Teatro v. Sacchi: ore 21 Commemorazione M. Castelleggio con «Le miserie d'Monsù Travet».
Metropolitana: 15.00 - Marionette Gianduja «Biancaneve e 6 nani».

Circo Naz. Togni: Tutti i giorni due spettacoli ore 15.15 e 21.15. Tel. 538.567 Il Circo è riscaldato.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.823): 17-19 e 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, E. Vanna.
Castellina Danze 17-21 Rosa Clot. Fesar: ore 17 e 21 Buscaglione.
Piccolo Café chantant: Medici 112 Gaudia: ore 16.30 e 21 Silvestro.
Gay Acrad. Danze: 17 e 21 Orch. Angelini, Canzoni sceneggiate.
Hollywood: 21 Orch. Labardi.
La Posta: ore 21 Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singer.
Nirvana Danze 21 Orch. Baudino
Palco p. C. Felice 40 ang. p. Pinocchio. Grotta del jazz 21.30.
Principe 21 Canfora c. Peirone.
Rinaldi Volta 6 scuola e danze 21
Smeraldo, via Genio 2, t. 552-470; 21-1 due Orch. Balocco-Lanfranco cantano La Monica-Cortesi-Bianca
Trocadero 17-21 Successo Gimelli.
Winter Eden p. Statuto 16.30 e 21

Augustus Club 22-1 danze attrez.
Chatham v. T. Rossi 3: ore 22-3.
Ristorante Danze, Cr. Millepini. Colombia Danze, via Goito 5 bis tel. 60-142. Alfr. Orch. Armand.
Dadone: ore 21-1 Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Kalarà Club v. Cavour 5, t. 44.780 Compl. «The Old Time Nights».
Maison des Artistes p.za S. Carlo 182, Orchestra Allegrini ore 21-3.
Tavernetta Bar Restaurant, via Amendola 10, t. 47.533. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-13; 15-18.30; 21-22.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Riso tragico» technic. M. Covey, M. Lockwood, Tucker.
Ariston: «I bruti e la bella», Lana Turner, Kirk Douglas, M.G.M.
Astor: «Donne proibite» Linda Darnell, C. Dapporto, V. Cortese.
Augustus «Mimì Dame Addams, Franco Silva in fotoracolor.
Corso: «Gli uomini preferiscono la bionde», Marilyn Monroe, Jane Russell, C. Coburn, technicol.
Doria: «La conquista dell'Everest» in technicolor.
Lux: «Pane, amore e fantasia» De Sica, Lollobrigida, Schermo panoramico, Ingresso 350.
Maffei «La mondana rispettosa da «La P... rispettuose» di Sartre). B. Lanzo: Viet. n.ro 16 a.
Metro-Cristallo «Donne proibite» Linda Darnell, C. Dapporto, V. Cortese. Matinata ore 10.30.
Ideal: «Destini di donne» C. Colbert, E. Rossi Drago, M. Carol.
Torino «Sorelle in armi» C. Colbert, V. Lake, P. Goddard. Ap. 10
Vittoria «I pirati dei 7 mari» ter. J. Payne, D. Reed. Ingresso 350

Alexandra: «La baia del tuono» tech. J. Stewart. Schermo panor.
Alpi: «Un marito per Anna Zaccheo» Pampanini. Viet min. 18 a.
Capitol: «La baia del tuono» tech. J. Stewart. Schermo panor.
Fiore: «La baia del tuono» tech. James Stewart. Schermo panor.
Giacosa: «Marco della morte» Barbara Rawyck, Barry Sullivan
Hollywood: «Legione del Sahara» technicolor. Alan Ladd, R. Conte
Ideal: Supervisore del fuoco, tech. Gene Tierney e Gran Varietà con Oscar Carbone 16.15 - 21.15.
La Perla: «Seduzione mortale» Robert Mitchum, Jean Simmons.
Massimo: «I 4 leggenda di Robin Hood» tech. Flynn, De Havilland
Nazionale «La avventure di Peter Pan» technicolor di Walt Disney e «La valle degli orsi».
Principe: «Legione del Sahara» technicolor, Alan Ladd, R. Conte
Rossini: «La leggenda di Robin Hood» tech. Flynn, De Havilland

Astri: disgenus malizioso» June Allyson e Van Johnson. Ap. 10.
Cor «Tempesta sul Congo» tecnic.
Mignon «D'Artagnan di Montecristo.
Olimpia «Angeli dei quartieri».
Po: «Valanga gialla».
P. Nuova: «Il Grinzo». Ap. 10.
Reglna «Mistero di Venezia» Van.
Romana «Lupo della frontiera» a riv. Simoni-Ciabotto 14.15 e 21.15
S. Felice «Il figlio di un altro».

Esperia «Amanti Toledos A. Valli
Italiano: «Meindie immortali».
Mirafiori «Più grande spettacolo del mondo» tech. con J. Stewart
Vinaglio: «Pentimento» N. Pinì

Ellissa «Più comico spettacolo del mondo» con Totò, in Ferraniacolor su schermo panoramico.
Frejus «Mia moglie sposa» Colbert
Nuovo «Il pirata Barbanera» in tecn. Linda Darnell, R. Newton
A. Fasle: «Il principe di Scozia» tecn. Errol Flynn, B. Campbell

Cecelia «Salomè» technic. con Rita Hayworth, Stewart Granger.
Eldorado «Moulin Rouge» tecn. Jose Ferrer, Zsa Zsa Gabor.
Radium «Ritorno di Don Camillo» Fernandel e Regina Margherita 7th: «Pigaro qui...» e Totò e Rascel.
V. Veneto: «La belva dell'autostrada» Frank Lovejoy, O. Brien.

Astra Avventuriero della Luisiana Bernini «Da quando mi miri in tecn. Mario Lanza, D. Morrow.
Excelsior «

La comitiva juventina è partita per il raduno di Viareggio

Czeizler sarà a Firenze e spera in una bella gara

Quattordici giocatori della Juventus a disposizione dell'allenatore Olivieri - La "partita del primato„ vista da Foni e Busini

Tredici juventini sono partiti da Porta Nuova alle 12,33 alla volta di Viareggio. Qui si fermeranno in raduno collegiale in attesa di proseguire per Firenze dove avrà luogo domenica la «partita del primato». Bonsperti ha già preceduto la squadra bianconera e si trova a La Spezia, dove oggi sosterrà un allenamento con la rappresentativa militare. Egli raggiungerà in serata i suoi compagni coadiuvato da disposizione di Olivieri vi saranno quattordici giocatori: Viola, Bertuccelli, Manente, Travia, Gimona, Oppezzo, Pinardi, Parola, Ferrario, Mocor, Ricagni, Bonsperti, John Hanson, Praest.

Le formazioni possibili sono numerosissime e le varianti maggiori riguardano la linea centrale. Nell'elenco figurano infatti sei mediani di ruolo comprendendo Travia che ha già indossato la maglia numero cinque. Essi, oltre a Travia, sono Pinardi, Parola, Ferrario, Oppezzo e Gimona.

Tanto abbondanza di elementi spendibili lascia la strada aperta alle ipotesi di uno spostamento di Gimona o Parola all'ala destra, ma i dirigenti juventini hanno ora pur debolmente, taciuto tali voci. Essi si sono limitati a dichiarare che A Firenze giocherà in squadra di domenica scorsa con la sola sostituzione degli elementi infortunati o cos. l'esclusione di Ferrario, se questi risulterà guarito».

* *

Le apprensioni di natura diversa che aleggiano in questo momento l'Inter e il Milan assorbono l'attenzione dei rispettivi dirigenti, al punto da far apparire estranea e distante il grande confronto di domenica prossima fra la Fiorentina e la Juventus. L'allenatore nerazzurro, dott. Foni, non potrà disporre delle due mezzeali titolari, essendo Nesti tuttora squalificato e Skoglund in cura ad Arquì; perciò le trasferte di Ferrara viene ad assumere speciale difficoltà non soltanto per il travaglio tecnico della squadra campione, ma anche perchè un'eventuale battuta d'arresto dei nerazzurri avvicinerebbe il responso di Roma, qualunque esso fosse.

Il Milan, come si sa, non più vivendo una tranquilla situazione di classifica si sono dimessi riapre allo scorso campionato, e da tempo un certo fermento interno minaccia intaccare la posizione e il credito del direttore sportivo Busini che, dopo aver sostituito l'allenatore Morselli con Guttman, si è tirato un po' in disparte, ma in linea di fatto vigila ancora a conto di riportare la squadra rossonera al ruolo e al gioco cui era destinata. Per il tecnico milanista la Juventus è più forte in trasferta che non in casa. Se egli dovesse scegliere il campo di lotta per affrontare i bianconeri, darebbe la preferenza allo stadio torinese.

Al grande confronto fra toscani e juventini assisterà naturalmente il direttore tecnico federale Lajos Czeizler che per quanto interpellato e... circuito si è chiuso nella più cauta riservatezza in fatto di pronostico. Con lente e misurate parole ciò Lajos si è limitato a dire che la partita di Firenze dovrebbe riuscire bella, essendo in campo due squadre che sanno giocare.

* *

Poche novità nel Torino che ha disputato la consueta partita di allenamento. La squadra dei titolari guidata da Ballola ha superato quella dei riserbisti per 5-1; ben quattro goals sono stati messi a segno dal giocatore tedesco. La squadra ha dimostrato di aver raggiunto un grado di efficienza più che soddisfacente.

Circa la formazione che affronterà domenica il Bologna, giocherannno sicuramente Antonelotti e Nay e l'unica novità sarà il rientro di Boccheriti, che ha scontato la squalifica in, litagli dalla Lega.

Travia (a sinistra) e Ferrario: una stretta di mano ed un'amichevole rivalità per il ruolo di mediocentro nella Juventus per la difficile partita contro la Fiorentina. (foto Molsio)

Chamonix, capolista del torneo transalpino

L'Hockey Torino (rinforzato) contro la squadra francese N. 1

Gli hockeisti torinesi affronteranno questa sera alle 21,15 al palazzo del ghiaccio del Valentino la squadra francese dello Chamonix. E' senza dubbio una delle gare più importanti fra quante se ne sono svolte in questa stagione al palazzo di Torino-Esposizioni. La formazione dello Chamonix è in testa alla classifica del campionato transalpino di divisione nazionale, ed è considerata a buon diritto una delle più forti dell'intera Francia. Numerosi giocatori dello Chamonix hanno già fatto parte della rappresentativa nazionale tricolore: il portiere Rausoni, i difensori Gilles, Fiaschi, Cimrel; gli attaccanti Caillet, Revaz (capitano del tricolore) convocato per 30 volte dalla federazione francese), J. e M. Pajot, Carlier e Charlet.

Contro una compagine di questa levatura il Torino M. C. per rendere inserio l'esito della competizione giocherà schierando da due elementi della nazionale italiana: Gerli e Giulio. Il primo è un terzino, il secondo gioca nella linea d'attacco. E' possibile poi che anche un altro azzurro, Fontana, guadagni questa sera fra i granata. Altri nazionali non erano disponibili perchè impegnati a Bolzano nell'incontro dell'H. C. Bolzano e la nazionale canadese. La formazione torinese sarà quindi probabilmente la seguente: Ferrero; Quine, Sala; Nardi, Gerli; Giulio, Fea, Wild; Decorte, Fontana, Colombo, Voglia, Doglio.

La comitiva dei francesi è attesa a Torino nella prima ora del pomeriggio. La schiacciante squadra di Chamonix sarà così formata: Rausoni, Gilles, Pat Ray, Fiaschi, B. Cimrel, Caillet, Revaz, J. Pajot, Carlier, Charlet, M. Pajot.

Coppi stamane a Torino

Visita agli stabilimenti Fiat - Offerto un "bronzo„ dalla prima auto

Coppi è giunto questa mattina a Torino da Nizza. Il campione mondiale del ciclismo ha compiuto una visita alla Fiat-Mirafiori, assistendo tra impiegati e maestranze ad entusiastico degno di un arrivo della Milano-Sanremo. In assenza del prof. Valletta, Fausto è stato ricevuto dal direttore degli affari tecnici ing. Oliaccia, dal direttore del servizio stampa dott. Portelli, dal direttore principale produzione autoveicoli, comm. Mendator Fiorelli e dal cav. Pertrasmi. Al «campionissimo» è stato offerto un bronzo riproducente il modellino del primo tipo di macchina uscita dalle officine Fiat, nel 1899.

Fausto ha quindi compiuto la visita dei vari reparti suscitando interesse e applausi da parte dei numerosi clienti che egli, naturalmente, ha gentilmente ricambiato di autografi.

Coppi, domani, riprenderà gli allenamenti, sempre permettendo, sulle strade della Riviera. Egli ha confermato il suo programma di gare e rientrerà per l'inizio della stagione ciclistica. L'anno italiano, il 31 corrà al velodromo di Parigi, insieme a Filippi; il 15 sarà ad Anversa, il 25 a Parigi. Gli altri impegni di Fausto sono: l'incasso, Roubaix e Carnovali, ad Alès in Provenza, a Montpellier; quindi di partecipazione alla Settimana Sarda e naturalmente alla Sassari-Capiari, del 7 marzo. Il 19 egli inizierà la Parigi-Nizza.

Superato il primato di iscrizioni per i campionati piemontesi di boxe

Il primato di iscrizioni registrato lo scorso anno in occasione dei campionati piemontesi di pugilato per dilettanti, sta per essere largamente superato per l'edizione 1954 della competizione. I dirigenti dell'Accademia Pugilistica Gardoncini, organizzatrice della manifestazione, hanno infatti ricevuto sino a ieri sera l'iscrizione di 61 pugili in rappresentanza di ben 15 società. Tale numero è ancora suscettibile di aumento, dato che manca fra i partecipanti ancora annunciati il nome della «Dynamo Mirafiori» e della Saba Aosta (società che certamente non si assenteranno dai campionati) e che la possibilità di iscrivere i concorrenti è aperta fino a poche ore prima dell'inizio degli incontri eliminatori.

L'eccezionale affluenza di pugili è da una parte motivo di soddisfazione per i dirigenti della «Gardoncini», che vedono premiati i loro appassionati sforzi, e dall'altra una fonte di preoccupazione per la difficoltà di organizzare la manifestazione in un locale degno del successo che la attende. La situazione del pugilato dilettantistico piemontese il quale che è, molto entusiasmo in tutti, una scarsità di attrezzatura, di palestre e di locali adatti per riunioni pubbliche. Gli organizzatori dei campionati regionali non hanno certo risparmiato la fatica per trovare una sala adatta, ma dappertutto hanno avuto come risposta un rifiuto o esose richieste. Hanno dovuto perciò ripiegare sulla palestra di casa, quella della «Camera del Lavoro» in corso Galileo Ferraris, 2. Le eliminatorie e i quarti di finale si disputeranno sabato sera alle 20,30, mentre nel pomeriggio di domenica si svolgeranno le semifinali alle 15,30 e alla sera, alle ore 21 precise, avranno inizio le finali con la proclamazione dei nuovi campioni piemontesi.

I dieci campioni regionali uscenti sono: mosca: Brada (Saba Aosta); gallo: Squalita (Novara Boxe); piuma: Zampaglione (Saba Aosta); leggeri: Vaccio (Gardoncini); welters-leggeri: Visarugio (Ferr. Asti); welters: Cortivo (Saba Aosta); welters-pesanti: Maragnin (Gardoncini); medi: Giorgis (Dynamo Mirafiori); mediomassimi: Brunetti (Ferr. Torino); massimi: Alievi (Novara Boxe). Mancando ancora l'iscrizione dei pesi piuma, massimi, non si può ancora sapere con certezza quanti dei detentori si presenteranno sul ring a difendere il titolo. E certo comunque che non saranno presenti il peso welter Visarugio e il «medio» Giorgis, entrambi passati al professionismo e il «welter pesante» Maragnin. Sarà inoltre assente per impegni militari, il «nazionale» peso mediomassimo Baldini di Valenza. Queste notevoli defezioni non toglieranno certo interesse alle gare, anzi ne aumenteranno l'incertezza, dando la possibilità al pubblico di scoprire qualche nuova promessa.

I campioni piemontesi 1954 verranno iscritti d'ufficio ai campionati nazionali dilettanti in programma a Grosseto.

Colò protesta e vuol correre nei mondiali?

L'affare si complica, nello sport italiano, le soluzioni rapide e, soprattutto, senza contrasti sono rare come le mosche bianche. Prendiamo il caso-Colò. Il formidabile sbalzano lo scorso anno aveva smesso l'attività agonistica, assumendo quindi le funzioni d'istruttore federale dei discesisti azzurri, che non avrebbero davvero potuto trovarsi un maestro più in gamba. Zeno ha svolto le sue nuove mansioni con soddisfazione generale, fino alla vigilia dei campionati italiani, quando, con Chiarroni, ha interrotto «la sosta» risultando nello sport attivo.

Il rapporto dei tempi segnati (fino ad un certo punto) ottenuti negli allenamenti, tempi che erano nettamente a favore dell'atleta dello sci, rendevano facile il pronostico: Colò ha vinto: ha stravinto addirittura, tre gare tre trionfi.

Punto e a capo, dai campionati d'Italia si passa ai campionati del mondo e la sorpresa del «ritorno» di Zeno, con il corollario di svolta per il trittico successivo, si trasforma piano piano in polemica, dal momento che i dirigenti della F.I.S.I. chiariscono subito come Colò non verrà inclusa nella formazione per i mondiali.

Si spiegano: Colò, da quando ha lasciato di correre, è diventato professionista (ha dato il suo nome ad una marca di sci ed ha fatto l'allenatore), la questione è quindi chiusa. E il disappunto degli sportivi si calma, nella soddisfazione di «far le cose pulite» e persino d'oltr'Alpe giungono complimenti per il nostro retto modo di agire. L'Equipe, ad esempio, non lesina le lodi: fra tanti alibi, che giustificano sull'equivoco, finalmente uno che non scende a compromessi.

Rimane, insomma, una questione risolta nel migliore dei modi, — per l'assenza di Colò si è consola pensando all'esperienza che i giovani azzurri faranno ad Are, lottando con il fior fiore dei discesisti di tutto il mondo, — ed ecco invece scoppiare una bomba extra-programma: dall'Abetone infatti giunge una dichiarazione in cui Zeno avrebbe affermato di volersi opporre alla decisione della Federazione che gli ha chiuso la strada per la Svezia. Avrebbe aggiunto di mai aver svolto attività professionistica, almeno nel campo agonistico. Una tesi un po' debole, ma pur sempre una tesi, che probabilmente però non farà cambiare opinione ai dirigenti federali, anche se, a quanto pare, qualcuno dei campioni più noti regolarmente iscritti ai mondiali si trova nelle stesse condizioni dell'asso italiano.

Mentre si attendono gli sviluppi della polemica, gli azzurri capitanati da Colò hanno in programma di prender parte sabato e domenica alle gare di discesa e slalom che si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo. Queste prove serviranno per il collaudo ufficiale dei tracciati olimpici di discesa approntati a cura del C.O.N.I. nella zona della Tofana e del Col Druscè. Nel quadro di tali gare verrà pure disputata la coppa intitolata in memoria del discesista cortinese Ilio Colli perito lo scorso anno in una gara a Madesimo.

Gli atleti iscritti alle gare di Cortina sono una settantina e appartengono alle seguenti rappresentative nazionali: Austria, Germania, Jugoslavia, Francia, Svizzera, Russia, Giappone, Polonia, Stati Uniti, Islanda e, naturalmente, Italia.

* A Vercelli è nata in questi giorni una nuova società di pesca, la «Lanaitori vercellesi», che si affianca all'attivissima A.V.P.S. che raggruppa circa 3000 iscritti.

La colonna Totip

X-2 Roma, premio Capannelle (L. 6.000.000, m. 3000; trotto, 18 partenti). La corsa si presenta assai aperta; i migliori ci sembrano: Karamzanw (Gr. X), Prince Philip (Gr. 9), Rima (Gr. X).

1-2 a Roma, premio Ardenza (Lire 500.000, m. 2700; trotto, 10 partenti): Mandorlo ed Iberia (Gr. 1), Uzzyalli (Gr. 2) sono da preferire.

1-X a Palermo, premio Chiaruzza (L. 1.150.000, m. 2000; trotto, 13 partenti). Il gruppo 1 è nettamente il più forte. Qualche probabilità ha pure Allegretto A. (Gr. X).

1-2 Firenze, premio Orbetello (L. 850.000, m. 1600; trotto, 15 partenti). Ritmo (Gr. 1) è il migliore; Bozerbri e Formasa, del gruppo 2, vantano una buona forma.

1-2 Milano, premio Rovellasca (L. 400.000, m. 2100; trotto, 14 partenti). Scolatia (Gr. 1), Staffe e Dubbio (Gr. 2) vantano i titoli migliori.

X-1 Napoli, premio Maniagna Staccata (L. 850.000, metri 2300; galoppo, 10 partenti). Indichiamo: Terrato ed Arma (Gr. X) Matisse (Gr. 1).

Forse Muccinelli contro la Fiorentina

ULTIMA ORA

Secondo notizie che, per evidenti motivi, non è possibile controllare fino a sabato, Muccinelli starebbe preparando la più gradita delle sorprese per i sostenitori juventini.

L'ala bianco-nera ha in animo di arrivare a Firenze in tempo per scendere in campo su le condizioni del suo ginocchio — che egli sottopone a distense cure — migliorerano. Le probabilità di una completa guarigione non sono molte, ma Muccinelli continua a sperare. In ogni caso, il bianco-nero sta dando una bella prova di passione sportiva e di attaccamento ai colori bianco-neri.

Moro ha ritrovato l'automobile rubatagli

ROMA, giovedì sera.

In sole 24 ore il popolare portiere della Roma, Giuseppe Moro, è tornato in possesso della sua macchina, che gli era stata rubata.

L'auto è stata ritrovata da alcuni agenti del commissariato Sant'Eustacchio nei pressi di corso Rinascimento. La macchina era in ottime condizioni, e da essa nulla è stato asportato.

Dopo i rilievi della polizia scientifica volti a rilevare le impronte digitali dei ladri, l'auto è stata restituita al popolare calciatore.

Le indagini volgono ora alla identificazione ed all'arresto dei due ladri.

SENZA CRISI IL GOVERNO FEMMINILE

Il governo della famiglia, che tiene la moglie anche se capo legale è il marito, può avere crisi belliche o finanziarie, ma non conosce dimissioni. Come ministro del bilancio familiare la donna è più competente degli stessi Statisti. Gelosa della casa, essa sa che, soddisfatto più o meno bene l'appetito, una "voce„ del bilancio è insopprimibile e irriducibile: quella dell'approvvigionamento della biancheria. È proprio in questi giorni che provvede al suo rinnovo ed alle provviste di lenzuola e tovagliato accogliendo giudiziosamente il richiamo della

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
CHE NEI SUOI MAGAZZINI DI
VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI N. 13

per andare incontro alle esigenze delle famiglie e metterle in condizioni di soddisfare il più economicamente possibile le loro umane necessità, ha organizzato la più attraente e selezionata

FIERA DEL BIANCO

Ricorrendo il **CENTENARIO** dell'**Alleanza Cooperativa Torinese** si praticano prezzi eccezionalmente ridottissimi

Eccone alcuni:

TENDINE colorate 60 cm.	L.	59 il metro
ASCIUGAMANI cencirenza	»	69 cad.
POPELINE per camicie uomo	»	139 il metro
GUIDE PASSATOIE per scale, corridoi, ecc.	»	195 il metro
COPERTE pesanti per lettino	»	499 cad.
SERVIZI TAVOLA colorati per 6 persone	»	899 cad.

Continua inoltre ininterrotta la vendita dei seguenti articoli:

PANNOLINI, uso lino	L.	50 cad.
STROFINACCI a quadri	»	50 cad.
TOVAGLIOLI candidi tavola	»	70 cad.
ASCIUGAMANI spugna	»	89 cad.
MADAPOLAM stampato biancheria	»	125 il metro
SCENDILETTO Bajadera	»	140 cad.
FEDERE puro cotone	»	145 cad.
FANTASIE stampate vestaglie	»	150 il metro
TRALICCIO materassi 100 cm.	»	175 il metro
TOVAGLIATO colorato 140 cm.	»	299 il metro
TELA cotone lenzuola 240 cm.	»	470 il metro
TAGLI m. 3,50 POPELINE	»	499 taglio
CUSCINI lanetta	»	499 cad.
LENZUOLA una piazza orlo a giorno	»	980 cad.
COPRILETTI bianchi e colorati	»	990 cad.
LENZUOLA due piazze gemelli orlo a giorno	»	1190 cad.
MATERASSI confez. lanetta 10 kg.	»	2500 cad.

E MILLE E MILLE ALTRI ARTICOLI SULLE STESSE BASI DI

PREZZI MINIMISSIMI

Acquistate oggi nuove CAMICIE per Vostro padre, Vostro marito, e per i Vostri figli e fratelli. Le regalerete a Pasqua!

TELERIE COTONE - MISTE - LINO - CRETONNE - CAMICERIE - LENZUOLA - COPERTE COPRILETTI - CATALOGNE LANA E STIRO SCENDILETTI - TELE CANAPA - SERVIZI PELLE OVO - ASCIUGAMANI

LA VENDITA E' APERTA A TUTTI INDISTINTAMENTE

OCCASIONI ECCEZIONALI PER MADRI DI FAMIGLIA - IMPIEGATE - OPERAIE - MASSAIE - ALBERGHI - ENTI - ISTITUTI - PENSIONI - NEGOZIANTI

Condizioni specialissime per i rivenditori

Vostra nonna e Vostra madre
erano orgogliose dei loro armadi colmi di biancheria, che è più preziosa dell'oro. Seguite il loro esempio: comprate biancheria. Non lasciatevi sfuggire la buona occasione.

SI REGALANO SEMPRE PALLONCINI AI BAMBINI

I tram n. 3 - 4 - 5 - 8 - 9 - 10 - 14 - 15 - 20 da ogni parte di Torino vi trasportano in

VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI, 13

per visitare la vetrina della Fiera del Bianco ed a comperare quanto vi occorre ai magazzini della

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

ULTIME NOTIZIE

NUOVI INTERROGATIVI SULL'AFFARE MONTESI

Il «memoriale» agita le torbide acque della vicenda

Polemica sulla pubblicazione del documento di Anna Caglio La ragazza scrive: "Vidi sull'auto del mio amico una giovane che riconobbi poi per Wilma Montesi„ - Sopraluogo sulla spiaggia di Ostia e colloqui del Procuratore della Repubblica

Roma, giovedì sera.

E' il vero memoriale di Anna Maria Moneta Caglio quello pubblicato questa mattina da un settimanale milanese — L'Europeo — e ripreso da alcuni quotidiani? Secondo l'avvocato Ferruccio Ferrari Bravo, legale della dinamica ragazza, il documento sarebbe apocrifo, e lo dice esplicitamente in uno comunicato ufficiale diramato ai giornalisti di Firenze, ieri sera: «Segnalo che qualsiasi pubblicazione a rivelazione di un preteso memoriale non può essere che frutto della fantasia di chi lo

Nella sua cameretta Anna Maria Moneta Caglio segue sui giornali i commenti agli sviluppi della sua vicenda

pubblica, o fini evidentemente speculativi o scandalistici. Non esiste nessun memoriale che provenga dalla signorina Anna Maria Caglio».

Alle secche dichiarazioni del legale, rispondeva qualche ora dopo il direttore del settimanale, affermando che «il documento è assolutamente autentico e la sua provenienza è diretta». La polemica, comunque, non è destinata ad esaurirsi qui: e nell'aggrovigliata vicenda della milanese Anna Maria Moneta Caglio, sembra trovarsi a suo agio, frammentile e conferma, dichiarazioni e comunicati ufficiali.

Ma, a parte il problema della autenticità del memoriale (dubbi che secondo alcuni non esisterebbero, in quanto di un memoriale si è sempre parlato, e ne hanno fatto più volte chiari accenni gli stessi avvocati della famiglia, ed i suoi stessi familiari), quali sono le rivelazioni che esso contiene?

Diciamo prima di tutto che, benchè il settimanale che lo pubblica abbia omesso gran parte del documento, molti dei nomi delle persone che gravitano intorno alla figura del marchese Ugo Montagna e numerosi episodi «scattanti», la impressione suscitata a Roma è stata grande.

Già si era saputo da indiscrezioni che Anna Maria Caglio non sapeva molto sulla misteriosa fine della Montesi, e quel che sapeva era ammantato dalla imprecisione. Il memoriale fa un solo accenno a Wilma, ed è il seguente:

«Il 7 gennaio, dopo essere stata telefonato invano per oltre due ore in casa del marchese Montagna, vedendo che non rispondeva nessuno e nella convinzione che il marchese cercasse di cercare un colloquio galante, Anna Maria Moneta Caglio si recò con la sua "1400" in casa dell'amico. Giunse mentre Ugo Montagna scendeva da casa, diceva al cameriere: "Attilio, noi andiamo".

«Infatti — è detto testualmente nel memoriale — in macchina con lui aveva già preso posto una ragazza. Erano le 5 e mezzo e dalle tre non rispondeva nessuno al telefono... La inseguì per un'ora e tre quarti... Fatta scendere la ragazza, la riconobbi in seguito, dopo molto tempo, per Wilma Montesi, colei che fu trovata morta vicino alla sua riviera La Capocotta...».

E' l'unico accenno preciso che si riferisce alla Montesi. Come poi Anna Maria abbia messo in relazione la misteriosa morte della giovane con la figura del marchese Montagna e con l'ambiente dei suoi amici, è detto più oltre:

«Lessi nella rivista Attualità la verità sulla morte della Montesi. Allora capii tutto. Mossi insieme i miei sospetti e quanto mi disse poi il giornalista (direttore di Attualità) con cui parlai, e mi resi conto della attività del Montagna, i suoi affari e relativi guadagni... le sue misteriose cacce notturne». Infatti, sempre accanto quel che è scritto nel memoriale, il mar-

chese Montagna ed i suoi amici (da cui sono fatti i nomi, e si tratta di persone note dell'aristocrazia romana) si recavano spesso nella tenuta La Capocotta, che, come si ricorderà, a poca distanza dalla tenuta fu trovato, sulla spiaggia, il corpo di Wilma Montesi. E tutti insieme conducevano una vita brillante e combinavano affari lucrosi, di cui Anna Maria dà rapidi squarci.

La Magistratura sarà da lavorare molte settimane per controllare le affermazioni contenute nel memoriale — che sono poi le stesse rese a voce dalla Maria Moneta Caglio al Procuratore della Repubblica — e per scegliere fra le altre quelle che hanno riferimento diretto nell'«affare» Montesi. Ieri due legali della giovane, l'avv. De Marchis e D'Angelantonio, hanno compiuto per conto loro una visita — che ha tutto il sapore di un sopraluogo — a Tor Vaianica, lungo il tratto di spiaggia che circonda il luogo del rinvenimento della salma di Wilma Montesi. Inoltre il Procuratore capo della Repubblica, che non ha interrotto la ricerca di ogni pur minimo indizio ed elemento che possa controllare le rivelazioni ed i sospetti di Anna Maria Caglio, ha avuto un colloquio con il comandante della legione dei carabinieri «Lazio».

Parla la maestra di Anna Maria Caglio

Firenze, giovedì sera.

E' stata interrogata a Firenze la maestra di Anna Maria Moneta Caglio, la signorina Carnesecchi, che nel 1948 insegnava nel collegio di Quaialla, a S. Frediano di Monsa, ove erano le figlie di medaglie d'oro e di nobili. Fra le altre vi era Anna Maria Caglio e, forse, vi si trovava da anni.

Anna Maria, insieme a parecchiarne, era il «centro di attrazione» del collegio. Si distinguevo per la sua bontà d'animo e per l'intelligenza; era brava nel lavoro femminile, nello studio, nella musica, nel canto. A distanza di tanti anni, la maestra la ricorda per il carattere un po' impulsivo, ma frenato da una forte volontà, per il tatto fine e delicato, per la bontà di sentimenti. In due anni di vita in comune, non una volta l'insegnante ebbe a ridire sul contegno della giovane.

Silenzio non è scandalo»: e la maestra racconta: «La direttrice del collegio non transigeva in fatto di disciplina. Vi era la rivista ai posti delle ragazze; guai se fosse stato trovato un biglietto o una fotografia, guai se una ragazza si affacciava a una finestra. Un giorno, intorno all'edificio del collegio — si era in guerra — vennero piazzate otto batterie contraeree. Sei o sette ragazze vennero sorprese dalla direttrice a guardare dalla finestra i soldati. Tra le ragazze era anche Maria Caglio. La direttrice fece la voce grossa e tenne il broncio per un certo tempo».

Le ragazze si alzavano presto — verso le 7 — e assistito avrebbero in chiesa. Anna Maria si comunicava ogni mattina. Dopo le lezioni il pranzo, a finito il pranzo avevano l'abitudine di servire il caffè alle insegnanti. Anna ci teneva molto a questo piccolo rito. Nel collegio vi era un teatro e Anna Maria si distingueva anche in questo. L'insegnante ricorda ancora la sua voce quando cantava in chiesa: aveva un timbro delizioso. L'8 settembre, per gli eventi bellici, le ragazze furono rimandate a casa, poi tornarono per un breve periodo di tempo in collegio, e infine vennero trasferite in Svizzera. La maestra perdette di vista le sue allieve.

Solo dopo la guerra incontrò per pochi minuti Anna Maria. Fu una breve conversazione cordiale. Quanto è accaduto a Anna Maria, l'insegnante l'ha appreso dai giornali. La signorina Carnesecchi non fa commenti: si stringe nelle spalle, ma non può dimenticare il passato della sua giovane allieva. Mostra un biglietto scritole dalla ragazza alla fine del primo anno scolastico: «Non mi è di impedimento a continuare nel modo ciò che ho imparato in collegio».

Ugo Montagna di San Bartolomeo, amministratore della tenuta di caccia di Capocotta, che la Caglio incriminerebbe

Diventa inglese la moglie di Charlot

La signora Chaplin ed i figli hanno rinunciato alla cittadinanza americana

Londra, giovedì sera.

La signora Oona Chaplin, consorte del celebre «Charlot», ha rinunciato alla cittadinanza americana ed ha preso quella britannica. Il marito è stato sempre cittadino inglese; la moglie invece, nata in America e figlia del celebre drammaturgo O'Neill, aveva la cittadinanza degli Stati Uniti.

Rientrando ieri sera a Londra dalla Svizzera, l'attore ha dichiarato di essere «molto lieto» di annunciare che «la consorte è ora altrettanto inglese» e che le era stato dato il passaporto inglese dal Consolato britannico di Ginevra.

Charlie Chaplin, come è noto, aveva sempre mantenuto la cittadinanza britannica, quantunque prima di stabilirsi in Svizzera avesse trascorso quasi metà della sua vita negli Stati Uniti, con grande scorno dei nazionalisti americani.

Si crede di sapere che Oona abbia deciso di prendere la cittadinanza britannica per simpatia verso il marito, il quale l'anno scorso, ha deciso di non far più ritorno negli Stati Uniti, in seguito alla situazione di profondo disagio politico in cui si trovava. Interpellata in merito allo stato dei propri figli, la signora Chaplin si è espressa in questi termini: «I figli abitualmente seguono la nazionalità dei propri genitori... Essi saranno dunque tutti inglesi!».

Quanto a Charlot, egli ha confermato che non farà più ritorno negli Stati Uniti per nessun motivo e che i suoi cinque figli vorranno allevati tutti come bravi inglesi.

Charlie Chaplin aveva lasciato gli Stati Uniti perchè accusato di simpatie verso i comunisti. Ai sensi della recente legge sugli immigranti, egli ha la proibizione di mettere di nuovo piede in suolo statunitense.

Charlot con la quarta moglie, Oona O'Neill, di ventisei anni

E' riapparsa la Madonna al muratore di Varese

La visione, dopo cinque anni, si è ripetuta ieri - Stamane una folla di fedeli alla cappelletta di Ca' Del Monte

Varese, giovedì sera.

Stamane ha inizio la processione di fedeli verso la cappelletta di Ca' Del Monte, dove il muratore 57enne Antonio Nasi, ha visto per la seconda volta la Madonna, che gli aveva dato appuntamento cinque anni or sono.

Fu nel 1946 che tutto il Varesotto fu messo in subbuglio dall'apparizione celeste avuta dal muratore Nasi, il quale per solennizzare l'avvenimento aveva costruito con le sue stesse mani la cappelletta, oggi meta di centinaia di fedeli. Mentre la prima volta l'immagine della Madonna gli era apparsa un po' confusa, ieri egli ha avuto una visione più chiara: «Immaginate, ha detto, di vedere una signora bionda vestita di bianco, gli occhi celesti, ma di un celeste diverso dal solito, molto, molto chiaro. Ella mi ha ancora parlato, mi ha detto di seguire sempre la via indicatami cinque anni or sono; poi mi ha battuto una mano sulla spalla e mi ha detto chiaramente arrivederci fra cinque anni».

La linea difensiva del calzolaio assassino

Continua ad escludere la premeditazione - Ma le circostanze dell'orrendo delitto di Alessandria fanno pensare ad un piano preordinato - Matilde Dametto sarà nuovamente interrogata

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, giovedì sera.

L'inchiesta giudiziaria sulla strage di piazza Marconi procede rapidamente. Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Aragnetti, ritiene di poter ultimare in giornata l'interrogatorio dei testimoni, fatti il magistrato si è recato al carcere di via Parma per una nuova contestazione al Emilio Olmo, specialmente sulle cause remote e sull'occasione del delitto.

Pare che il detenuto continui a seguire una linea difensiva ben precisa, tale da fare escludere l'aggravante della premeditazione e da fare credere in una sua improvvisa follia omicida provocata da una non ben chiara frase del garzone Francesco Dametto.

Naturalmente la ripetuta proposta di fuga da lui fatta a Matilde Dametto e la sua ammissione di rapina non rivelano autoaccusa, inducono piuttosto a pensare che egli abbia maturato lentamente la disperata idea del duplice omicidio. Le stesse tardive ripulse dell'amante, che non acconsentiva a separarsi dal marito, potrebbero aver contribuito a rafforzare il sanguinoso proposito.

Il direttore del manicomio di Alessandria, prof. Trossarelli, ha visitato in carcere Emilio Olmo. Pare che, dopo questo primo esame medico-legale, il Sostituto Procuratore della Repubblica abbia rinunciato al proposito di ordinare una perizia psichiatrica. E' noto, tuttavia, che i difensori avv. Gino Oberti e Bolgeo ricercano, nel passato dell'omicida e nella sua famiglia, casi ad episodi che possano far sospettare una semi-infermità mentale dell'imputato.

Ad Alessandria si respira in questi giorni un'atmosfera di sollievo. Non esiste più traccia della paura provocata dai presunti replicatori che si credeva avessero bestialmente ucciso in pieno centro per impadronirsi di poche migliaia di lire. Sono scomparsi anche le sgomento e il raccapriccio suscitati dalla confessione del calzolaio. Anzi corre sulle bocche di tutti una facezia dal fondo molto triste: «Contro il mal di testa, cachet Olmo».

Matilde Dametto, che deve essere nuovamente interrogata, esce di casa il meno possibile. Stamane ci ha fatto sapere di non avere voluto fuggire con l'Olmo nè procedere a una separazione non solo per l'amore dei bambini, ma anche perchè suo marito, Francesco Dametto, malato gravemente di ulcere, aveva bisogno delle sue cure e della sua assistenza.

C. Neirotti

Per una bella zingara pandemonio tra due famiglie

Firenze, giovedì sera.

Due accompagnamenti di zingari sono sospesi a Firenze per una complicata storia d'amore che ha per protagonisti il diciottenne Daniele Ferrari, da Fariolo di Novara, accompagnato con la propria tribù in via di Peretola, e la ventenne Danica Bogdan, attendata con la propria famiglia in un cortile di via Pietro Fanfani.

Alcuni giorni fa il padre della ragazza, capo della carovana jugoslava di zingari, denunciava in Questura che la sua bellissima figlia era stata rapita da Damiano Ferrari che l'aveva presa a bordo di una grossa automobile e l'aveva condotta verso ignota destinazione.

Ora si apprende che la coppia è stata rintracciata a Pisa e ricondotta a Firenze. L'arrivo della ragazza al campo degli zingari, ha suscitato molto clamore, anche perchè fra le due famiglie si sono svolte delle scene molto vivaci avendo il Ferrari dichiarato formalmente di non avere nessuna intenzione di sposare la ragazza. Del fatto se ne interessa anche la polizia, la quale ha convocato per oggi la Questura i componenti delle due famiglie.

Le sorelle Nava in lite con il capocomico

Non sarebbe rispettato il contratto (80 mila lire la sera per le tre "maggiori„ e 7 mila per la esordiente) Accordato dal Tribunale il sequestro conservativo

Milano, giovedì sera.

Le note attrici sorelle Nava sono di nuovo alle prese con i tribunali vantando stavolta un nuovo credito nei confronti del loro capo-comico Elio Gigante: esse chiedono un sequestro conservativo di 300 mila lire. Dopo parecchie liti e molti battibecchi la vertenza è stata approdata davanti ad un giudice perchè le «tre» famose Pinuccia, Diana e Licetta Nava si accordo con la quarta della Nava e cioè la debuttante Tonini Nava, rivendicano il riconoscimento del titolo di «diritta» con una retribuzione di 80 mila lire per sera per le prime tre sorelle e di 7 mila lire per sera per la sorella esordiente. Sostengono che il loro impresario non eseguì con regolarità i pagamenti, alcuni arrivati a Torino per le recite al Teatro Alfieri dopo aver stipulato regolare contratto, erano già creditori del Gigante di circa due milioni di lire. Avuto da lui un acconto di 500 mila lire non ebbero più la rimanenza, e la Nava vennero a trovarsi in una situazione critica per gli impegni che dovevano affrontare.

Perciò si sono rivolte al Tribunale civile di Genova, essendo attualmente ospiti di quel Teatro Augustus, per ottenere il sequestro conservativo sopraddetto che il giudice ha concesso. L'ufficiale giudiziario ha quindi provveduto a diffidare l'impresario Gigante intimando all'amministrazione del Teatro Augustus di non disporre delle somme sequestrate senza accordo fra le parti o senza una precisa autorizzazione della magistratura.

Trasferiti all'estero i capitali del De Cavi?

Genova, giovedì sera.

Il curatore del fallimento De Cavi continua il suo difficile lavoro per chiarire e approfondire i vari aspetti della complessa vicenda. Ultimate le operazioni d'inventario nella sede del Banco in via S. Lorenzo, il prof. Bonelio si è recato a Villa Paolietto per un inventario di tutte le suppellettili di proprietà del fallito. Nel pomeriggio di oggi il prof. Bonelio si recherà allo stabilimento di Nervi per procedere anche qui a un attento esame a inventario, nonchè a una stima delle attrezzature. Intanto i creditori continuano a presentare alla Cancelleria del Tribunale domande di ammissione al passivo.

Per quanto l'esame di tutta la situazione sia ancora molto sommario, pure si è avuto già l'impressione che nell'ultima fase, quando il De Cavi, sopraffatto dagli avvenimenti ha perduto il controllo della sua azienda, molto denaro sia stato distratto. Naturalmente, sia il curatore sia il giudice delegato al fallimento, stanno assiduamente lavorando per accertare la destinazione delle somme e per il loro reperimento anche nel caso in cui tale denaro sia stato trasferito all'estero.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I CONCERTI DEL TERZO PROGRAMMA

La terza sinfonia di Mendelssohn

Questa sera, alle ore 20,15, la stazioni radio del Terzo Programma trasmettono un concerto che comprende la Terza sinfonia in la minore (Scozzese) di Mendelssohn.

La Terza Sinfonia, detta «*la Scozzese*», di Mendelssohn, diversa nell'aspetto pittoresco dalla precedente, detta «*Italiana*», era ancora da nascere quando egli venne in Italia, viaggio graditissimo. Se la visita del golfo di Napoli e le strade, e quella di Toledo rappresentano suggestivamente alcunchè di musicale, le visioni della Scozia erano già state descritte nella *Ouverture delle Ebridi*. Non è tuttavia da escludere che, pur essendo e ammirando l'Italia, abbia ripensato alle nascituro sinfonie. Da escludere invece, nel modo più certo, che mai gli sia venuto in mente di affrettarsi a terminare quelle opere per ascoltarle qui in Italia, dove purtroppo la cultura singolarmente era allo stato elementare.

Ce lo attesta egli stesso nelle lettere a parenti e amici, che con tanto piacevoli quanto istruttive. Ecco un episodio romano. Una volta, la quaresima, i migliori musicisti erano convenuti per eseguire qualche Salmo di Marcello, guidati da un cantore dal Papa e sostenuti da un cembalista. In uno di quei concerti v'era un solo per soprano; tutte le dame ne sollecitavano l'assegnazione, sicchè divenne un tutti. «Accanto a me un tenore non intonava giusto, e andava su e giù. Se mi accostavo al secondo tenore, il primo mi raddoppiava, e, se tentavo di guidarlo, scambiava le parti e non mi seguiva».

Il cantore papale si prodigava, come soleva lo stesso Baini, pel dar l'entrata e il tono in tutte le chiavi, ma non riusciva, e sorrideva malinconico. Fra tanti salvataggi il maestro perdeva il filo, anticipava o ritardava una battuta. «Eravamo anarchici, ciascuno faceva quel che voleva. Giunto a un passo difficile per i bassi, tutti cessavano tacitamente, ma alla seconda battuta la cosa volse al riso, e non ebbe fine». Certamente quei dilettanti erano troppo arditi nell'improvvisare una esecuzione a più voci. Le cronache informano che dal 35 in risultoni divennero più frequenti nelle case romane e favorirono i cori, oltre i solisti.

Non migliori erano i concerti pubblici. L'Accademia filarmonica, fondata dieci anni avanti, aveva respinto, ineseguibile, *La Creazione* di Haydn. E un altro aneddoto a proposito della sua sinfonia:

«Non c'è da pensare alla loro esecuzione, qui. Non si può immaginare quanto siano cattive le orchestre. Non ce ne sono che meritino tale classifica. I pochi violinisti suonano ciascuno a suo modo, entrano e intonano arbitrariamente. I fiati crescono o calano, cinciscliano le parti mediane dell'armonia, come quelli che da noi vanno per i cortili. Tutt'insieme è una musica di gatti, e queste son le composizioni di repertorio. Ci si domanda se qualcuno non possa o voglia provvedere radicalmente, sostituire gli orchestrali mediocri, insegnar a battere il tempo, lagna istruttiva; certo la gente ne sarebbe contenta. Finchè non s'interverrà, non v'è possibilità di miglioramento; ma tutti sono indifferenti e non se ne fa niente. Ho sentito un a solo di flauto; cresceva d'un quarto di tono, faceva venire il mal di denti, ma nessuno se ne accorgeva, e quando alla fine brillò un trillo si applaudì per convenzione».

«E forse migliore lo stato del canto? I maggiori cantanti sono espatriati: Lablache, David, Lalande, Fiaroni, eccetera, cantano a Parigi, e i minori ne imitano le caratteristiche, e ne fanno un'insopportabile caricatura. Noi tedeschi aspiriamo magari a un che d'irreale, di irraggiungibile..., ma è ben altra cosa, e tale resta; per ma la musica italiana sarà per sempre qualcosa di volgare e di basso, come il cicisbeo. Non capirò nè questo, nè quella, e non posso cambiarmi. Or non è molto, alla Filarmonica, dopo aver sentito tutti i Paolini e i Bellini, il cavalier Ricci mi pregò di accompagnare "Non più andrai"; fin dalle prime note questa musica mi parve tanto intimamente diversa e le mille miglia lontana dalle altre; mi riuscì allora chiaro che le due specie di musiche non potranno mai esser considerate pari. Anchè qui il cielo sarà tanto azzurro e tanto mite l'inverno».

Son passati più di cento anni. Le stato della musica è diverso...

S. V.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Ugo Tognazzi (visto da Chico) questa sera si rifarà alla radio ne "La ribalta delle luci" (per la Serie d'oro)

GIOVEDI' 11 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino m. 467,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Ronda di lavoro e Cronache sindacali-agricole.

Ore 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di lingua francese - 17: Orchestre di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Canta Ida Thamos - 18,30: «Questo centro tempo», segreti, curiosità e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Giuseppe della Torre: «Dall'11 febbraio 1929 ad oggi» - 19: Piero Piccolo e il suo complesso - 19,15: Estrazione di questi legali - 19,30: «Domani» settimanale per i giovani - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport, Cronache - Indicazioni per il viaggio - 20,45: Concerto vocale strumentale diretto da Fiorgio Polacco.

Ore 21: «Lettera ad una sconosciuta» di Stefan Zweig - Riduzione radiofonica di Fulvio Palmieri - Regia di Guglielmo Morandi - Interpreti principali: Rina Morelli, Paolo Stoppa, Andreina Pagnani, Ernesto Calindri - 22,45: Musica da ballo - 23: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7; Torino m.p.f. II; Alessandria Biella Cuneo m. 196,1) — Ore 16: Orchestra diretta da Gorni Kramer - 16,30: Giornale; Quartetto Ted Wood - 16: Pagine alla ribalta; Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 16,30: Ballerini e melodie; Intermezzo di pianoforte.

Ore 18: Giornale; Canta Dria Del Mare - 18: Stelle del varietà; Tom Mostaert e Mick Mickey) - 18,30: «Addio giovinezza», tre atti di Sandro Camasio - Nino Orilia - 17,45: Armonichi e ritmi - 18: Giornale - «Le due ali» (Tv per due); Il microfono dei giovani) - 19: Concerto in miniatura: tenore Tito Schipa - 19,15: Buon cammino e mai cedere - 19,30: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni - 20: Radiosera - 20,30: Concerto a pronti (in gli accoliatori) - 20,30: Orchestra della canzone diretta da Angelini.

Ore 21: Serie d'oro: Ugo Tognazzi in «La ribalta delle luci», di Beaumont e Dagbert, compagnia di riviste di Mario Riva, orchestra diretta da Mario Consiglio, regia di Giulio Scarnicci - 21,45: Achille Millo presenta «I mestieri del l'impiegato», rubricomegnalistica di Mario Visconti di Cichot. Intervista raccolta: «Rigiudo vincente» - 22: Armando Ronco canta Mendelssohn - 22,15: «Club» attualità cinematografiche di Lello Bersani - 22,30: La ragazza della sezione - 22,55,30: «Tempo perso» e stelle di conversazione) di Francesco Carnelutti.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 416,4, Torino m.f.) — Ore 19: Corso di letteratura francese, a cura di Giovanni Macchia - 19,30: Bibliografia ragionata: La scuola positiva, a cura di Pier Paolo Pasolini - 20: L'italiano commenta - 20,15: F. Mendelssohn: Tema e variazioni in la minore (Scozzese); 2. Bach: Concerto per violoncello e orchestra in fa# - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La vita del Picaro, programma a cura di Ugo Liberatore: «Sul carattere e l'evoluzione dell'eroe picaresco spagnolo» - 22,30: Ernesto Halffter Escriche: Rinaldo in Io maggiore

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Storia, favole e poesia, a cura di Emilio Cecchi (quinta trasmissione): «Una fanciulla si sposa, un'altra si marita», con opere di Arturo Schnitzler e di Harold Chapin, compagnia di prosa di Firenze con Ernesa Recsoni, regia di Umberto Benedetti - 22,40: Concerto del soprano Graziella Sciutti e del pianista M. Perlemuter. Vivaldi: a) Dodo chiara, b) Sesti inflammis; Purgolesi (rev. Longo): Canzone dell'eco; Haydn: a) Shepard's song, b) Fidelity; Mozart: a) Dans un bois solitaire, b) Oiseaux si tous les ans; c) Ridente la calma; Rossini: Ariette dell'opera «I due avari» - 23,15: Oggi al Parlamento, Giornale; Quintetto Radiosolisti Durosoli - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7, Torino m.f. II,

TORINO A. VIII - N. 36
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
11-12 Febbraio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Gabrielli

Amore e odio

IV. — *Figlia del cuoco del principe romano Gabrielli, Catarina Garbarino divenuta, nel 1747, col nome di «La Gabrielli», prima donna del teatro di Lucca. Tutti la corteggiano e in particolar modo il giovane tenore Guadagni.*

Un giorno, Catarina dice alla sorella Anita: «Guadagni mi ama... Credo di amarlo anch'io. Questa sera verrà a cena con noi». La stessa sera, Anita è costretta a partecipare alla cena durante la quale, dando fondo a tutte le sue risorse di seduttore, il tenore Gaetano Guadagni fa disperati sforzi per conquistare la sua bella collega (egli ignora che lei, nel fondo del suo cuore, era pronta a cedere per curiosità, del resto, più ancora che per simpatia). Allo *champagne*, Anita si ritira con discrezione. Il tenore e la prima donna rimangono soli

e, presto, sono uno nelle braccia dell'altra. Ma se Gaetano Guadagni è al colmo della felicità, Catarina non sente alcuna gioia fisica. Questa magnifica ragazza sembrava di marmo e tale sarà per tutta la vita. «Invano — scrisse un suo biografo — numerosi Pigmalioni supplicarono gli dei dell'amore di animare questa statua, gli dei rimasero sordi, così non inviarono la fiamma a questa Galatea». Subito dopo essersi abbandonata al giovane tenore, la Gabrielli, se ne pente. A poco a poco la Gabrielli comincia a detestare Guadagni e più egli si mostra innamorato, più ella lo rimbrotta aspramente. Alla minima contrarietà, la giovane lo mette alla porta gridando: «Andatevene. Vi odio!». Ed è sempre la dolce Anita che riesce, dopo ogni litigio, a riconciliare gli amanti. Questa vita d'inferno dura quasi quindici mesi. Ma ecco che un giorno, durante

una delle più violente scenate, volano parole grosse, offensive. Gaetano, malgrado la profonda sincerità del suo amore, è costretto a rompere definitivamente con la Gabrielli che non cercherà mai più di rivedere. Del tre, soltanto Anita piange. Nel 1760, Catarina Gabrielli si trova a Napoli. Ella canta un'opera del maestro Jomelli, la *Didone abbandonata*, tratta dalla celebre tragedia di Metastasio. Lo spartito (il nono composto sul-

lo stesso testo: gli otto precedenti erano rispettivamente di Sarri, Scarlatti, Albinoni, Vinci, Chiasai, Duni, Hasse, Porpora, e furono seguiti, fino ad oggi, da altri 27!) comportava un'aria («Son regina e sono amante») che era un difficile scoglio per molte cantanti. La Gabrielli la cantò invece con un'arte così rara che i napoletani ne rimasero entusiasmati. E, con essi, Metastasio che era venuto appositamente da Vienna per sentire l'opera. Il poeta, malgrado i suoi 52 anni, si innamora perdutamente della sua bella interprete.

Segue: *Al teatro imperiale di Vienna.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Tre morti nell'incendio dell'albergo

Un grande albergo di Montreal è stato devastato da un incendio. Esso sarebbe stato provocato da un cliente che si era addormentato con la sigaretta accesa. Egli è perito tra le fiamme con altre due persone. (Pubilfoto)

Una «regina» del Carnevale

L'indossatrice viennese Ghristl Zeller-Schoemig è stata eletta Regina del Carnevale di Vienna per il 1954. Nella foto, presa al bar del «Moulin Rouge» di Vienna, la vincitrice ha al suo fianco la danzatrice Dolly Lisa (a sinistra), seconda classificata, e l'indossatrice Hermi Simmet che si è aggiudicata il 3° posto.

L'ultima Rita Hayworth

Sulla terrazza che fa da tetto a uno studio di Hollywood, Rita Hayworth, sempre affezionatissima, si addestra per una scena di danza del suo nuovo film, una terza edizione di «Sadie Thompson» (tratto dalla famosa novella «Pioggia»). Con questo film Hollywood festeggia gli 80 anni di Somerset Maugham.

Una sgroppata e il cavaliere fa un volo

A Denver, nel Colorado, durante una esibizione di «rodeo», un cavallo semiselvaggio si libera con una sgroppata del cavaliere che rimarrà privo di sensi sul terreno, ma senza riportare gravi ferite.

Belle indossatrici americane a Berlino

Alcune indossatrici americane sono giunte in questi giorni in Germania, per una manifestazione internazionale di moda. Nella fotografia, la bella Ivy Nicholson posa a Berlino per conto di una rivista tedesca.

«Contatore» dei globuli rossi

E' stato messo a punto a New York un nuovo «sanguinometro», munito di un contatore elettronico. L'apparecchio permette di stabilire con precisione la quantità dei globuli rossi contenuti nel sangue preso in esame. (Pubilfoto)